SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 18

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 febbraio 1969)

INDICE

ADAMOLI: Perchè ai dipendenti dell'INADEL interessati vengano rilasciati da parte del Consiglio di Stato gli atti relativi al ricorso n. 2099/66 (520) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 542

ALBARELLO: Punteggi relativi ai maestri non di ruolo delle provincie di Gorizia e Trieste (708) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 543

ALBARELLO, PELLICANO': Esclusione dei maestri elementari di lingua slovena delle provincie di Trieste e Gorizia dal concorso magistrale bandito nel settembre 1968 (654) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 543

ANDERLINI: Danni causati dal ciclone abbattutosi sul comune di Magione (466) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 544

BALDINI: Nomine in ruolo degli insegnanti inclusi nelle graduatorie formate per disposto della legge ex 603 (818) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 545

BARDI: Mancata istituzione della scuola materna nel comune di S. Giorgio Lucano (Matera) (972) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 545

BERGAMASCO, BIAGGI, PALUMBO, ROBBA, ARENA, VERONESI: Stato di agitazione degli avvocati di Milano a causa della lentezza e del costo della giustizia (734) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 546

DI VITTORIO BERTI Baldina: Provvedimenti da adottare a carico del sindaco di Carapelle (Foggia) resosi responsabile di una macellazione clandestina (936) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 552

FABIANI: Mancata liquidazione degli acconti ai proprietari dei terreni espropriati per la costruzione della superstrada Firenze-Siena (853) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 553

FALCUCCI Franca: Ritardo nell'esame delle domande da parte della Commissione per l'assegnazione di alloggi dell'edilizia sovvenzionata in Roma (664) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 553

FARNETI Ariella: Mancata assegnazione del punteggio alle insegnanti elementari per il servizio prestato come vigilatrici presso colonie estive (378) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 554

Sistemazione della statale Emilia nel tratto Bologna-Rimini (788) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 554

FERMARIELLO: Misure da adottare per fronteggiare gli atti di teppismo contro il liceo G. B. Vico e la facoltà di architettura di Napoli (920) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 555

FILETTI: Per la realizzazione di una platea di emersione sul litorale etneo (838) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . 556

FUSI: Sistemazione delle strade statali numeri 439, 441 e 73 (504) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 557

GIRAUDO: Criteri seguiti nella compilazione degli elenchi delle provincie che fruiranno dei contributi FEOGA (764) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 558

GUANTI: Per il funzionamento dell'asilo di Tricarico (655) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . 559

LIMONI: Scelta di un'area, da parte del comune di Cerea, per la costruzione di un edificio scolastico (714) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 559

MAGNO: Realizzazione, in San Severo, di un impianto statale per l'imbottigliamento dei vini (811) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 560

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori del Gargano danneggiati da violenti nubifragi (419); Esecuzione delle opere necessarie ad incanalare il torrente Macchia da parte del Consorzio di bonifica montana del Gargano (420) (risp. VALSECCHI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 560

MAIER: Provvedimenti da adottare per garantire il funzionamento dei Comitati regionali per la programmazione ospedaliera (1124) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 562

MURMURA: Inefficienza dell'Ispettorato dei contratti del Ministero dei lavori pubblici (471) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 562

Comandi di insegnanti ordinari assegnati ad enti operanti nel settore della scuola (535) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 563

PEGORARO: Criteri seguiti nella distribuzione dei finanziamenti in favore delle zone depresse del Veneto (1104) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 563

POERIO: Piano regolatore generale della città di Crotone (612) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 564

Perchè venga assicurato il servizio di trasporto agli alunni delle scuole elementari e medie di Isola Capo Rizzuto (690) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 565

PREMOLI, VERONESI: Spettacolo messo in scena al teatro « Dante Alighieri » di Ravenna dalla compagnia « I Quattro » (804) (risp. NATALI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 565

RICCI: In merito alla costruzione degli invasi sui fiumi Tammaro e Titerno (1035) (risp. DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 566

SOLIANO: Minaccia di licenziamento dei dipendenti del calzaturificio « Regale » di Vigevano (772) (risp. TANASSI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 566

TERRACINI: Per conoscere le ragioni della lentezza con cui la Magistratura ha condotto le indagini relative alle conseguenze dell'alluvione di Firenze del 1966 (1010) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 567

TOMASSINI: Mancata utilizzazione dei residui passivi del bilancio del Ministero di grazia e giustizia (835) (risp. PRETI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*) 567

VERONESI: Tempi di realizzazione della superstrada Ferrara-Mare (510) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 568

Per conoscere le possibilità navigatorie del Po (914) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 568

VERONESI, MASSOBRIO: Ampliamento della via Emilia nel tratto Bologna-Rimini (741) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 569

ZUCCALA': Collegamenti in teleselezione dei distretti telefonici di Busto Arsizio e Varese (762) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 570

ADAMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinchè agli interessati, tutti dipendenti dell'INADEL, vengano rilasciati, da parte del Consiglio di Stato, gli atti relativi al ricorso rubricato sotto il numero 2099/66, sul quale la V sezione, nell'udienza in sede giurisdizionale del 15 dicembre 1967, si è pronunciata favorevolmente.

Tale inspiegabile, grave carenza non ha permesso agli interessati di poter far riconoscere diritti legittimamente riaffermati, avendo l'amministrazione dell'INADEL dichiarato di voler procedere all'esame della situazione dei singoli ricorrenti solo quando sarà in possesso di tutte le sentenze emesse sul caso in questione dal Consiglio di Stato.

L'interrogante ritiene ancora necessario un intervento del Ministro nei confronti dell'INADEL affinchè vengano riservati i posti disponibili ai funzionari vincitori dei ricorsi, evitando la loro assegnazione, come pare si vada profilando, a personale estraneo alla vicenda. (int. scr. - 520)

RISPOSTA. — A seguito della notificazione della decisione del Consiglio di Stato sui ricorsi nn. 2099 e 2101 del 1966, rispet-

tivamente dei dipendenti dell'INADEL signori Rosati e Noci, l'Istituto ha nominato una commissione consiliare con il compito di riesaminare le posizioni dei due ricorrenti e quelle di altri tre funzionari vincitori di altro ricorso allo stesso Consiglio di Stato.

In particolare, detta commissione dovrà suggerire all'amministrazione dell'Istituto i provvedimenti più idonei per dare esecuzione alle decisioni del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda una presunta diversa destinazione dei posti spettanti ai vincitori dei ricorsi, l'INADEL ha fatto presente che nessuna perplessità ha ragione di essere, dal momento che nella qualifica di direttore di divisione — che interessa ai fini della rinnovazione dello scrutinio di cui alla delibera annullata in sede giurisdizionale — risultano vacanti quattro posti ai quali se ne aggiungerà un quinto ad assai breve scadenza.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 febbraio 1969

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a togliere ai maestri non di ruolo delle provincie di Gorizia e di Trieste i dodici punti di maggiorazione di cui godevano finora e che permettevano loro un inserimento per incarichi e supplenze in altre provincie. (int. scr. - 708)

RISPOSTA. — Quanto lamentato dall'onorevole interrogante è stato determinato dalle disposizioni contenute nella legge 25 luglio 1966, n. 574. Infatti, ai sensi dell'articolo 4, quarto comma, della legge predetta, la tabella di valutazione dei titoli annessa all'ordinanza ministeriale concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1968-69, è la medesima tabella prevista per il concorso magistrale. Tale tabella, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della stessa legge, non prevede l'attribuzione di alcuna maggiorazione di punti a favore degli insegnanti residenti da almeno 5 anni nelle province di Gorizia e Trieste, in quanto i 25 punti disponibili per la valutazione dei titoli sono ripartiti, dalla più volte richiamata legge n. 574, assegnandone un massimo di 14 per i titoli di cultura, di 10 per i titoli di servizio e uno solo per le benemerenze.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

ALBARELLO, PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali i Provveditorati agli studi delle provincie di Trieste e di Gorizia hanno bandito il concorso magistrale per titoli ed esami soltanto per i posti nelle scuole elementari di lingua italiana, talchè ne deriva di conseguenza che i maestri elementari di lingua slovena sono privati del diritto di partecipare al concorso dianzi citato (protocollo n. 13043/1 del 10 settembre 1968 per la provincia di Trieste).

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, se la decisione discriminatoria dei Provveditorati agli studi di Trieste e di Gorizia sia una conseguenza della circolare ministeriale n. 6814 del 31 luglio 1968 che dispone, per il concorso magistrale bandito, norme speciali per la Sicilia, la Valle d'Aosta, la Sardegna e l'Alto Adige, mentre si limita, per la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, a dettare norme solo per i posti nelle scuole di lingua italiana, ignorando le esigenze scolastiche della minoranza etnica di lingua slovena e i diritti degli insegnanti appartenenti a detta minoranza.

Gli interroganti confidano che il Ministro vorrà impartire urgentemente disposizioni per correggere l'assurda discriminazione lesiva di diritti sanciti nella nostra Carta costituzionale. (int. scr. - 654)

RISPOSTA. — Si fa presente che il bando per il concorso magistrale a posti di maestro elementare nelle scuole con lingua di insegnamento slovena ha costituito oggetto di esame da parte del Ministero della pubblica

istruzione unitamente ai provveditori agli studi di Gorizia e Trieste.

Il concorso in parola sarà quanto prima bandito, dopo che sulla organizzazione e sulle modalità di svolgimento del medesimo si sarà pronunciata la III sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere, tramite i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, del turismo e dello spettacolo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onde venire incontro ai danni causati dal ciclone abbattutosi nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1968 nel territorio del comune di Magione, ed in particolare nella fascia di territorio compresa tra il lago Trasimeno, monte Bitorno e la frazione di Collesanto. (int. scr. - 466)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dagli accertamenti disposti, è risultato che la tromba d'aria del 3 agosto 1968 ha causato, in alcune zone del territorio dei comuni di Corciano, Magione e Passignano, danni alle colture della vite e dell'olivo, nonchè a fabbricati rurali.

Nel comune di Magione, è crollato il campanile del Santuario delle Fontanelle, mentre sono stati anche danneggiati il fabbricato destinato ai servizi generali del *camping* « T.T. » di Monte del Lago, nonchè le automobili, le *roulottes* e le tende di turisti ospiti del *camping* stesso, i quali, per altro, hanno subito fatto ritorno ai luoghi di provenienza.

Per quel che riguarda il settore dell'agricoltura, i danni, per la natura stessa dell'evento meteorico, sono stati concentrati su una zona ristretta, per cui non è stato possibile un provedimento di delimitazione delle zone agrarie danneggiate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Tuttavia, gli agricoltori colpiti, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno beneficiare della concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonchè provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Si assicura, inoltre, che l'Ispettorato agrario di Perugia esaminerà con ogni possibile benevolenza le domande di contributo, che dovessero essere presentate da coltivatori danneggiati, per il reimpianto delle coltivazioni arboree e per il ripristino dei fabbricati rurali, a norma delle disposizioni del piano verde n. 2.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha disposto, tramite la Prefettura di Perugia, l'erogazione di un sussidio straordinario di lire 600 mila a favore dell'ECA del comune di Magione, per sovvenire alle maggiori esigenze dei danneggiati bisognosi.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora ne ricorrano le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovraimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Lo stesso Ministero ha fatto, infine, presente che, per eventuali danni subiti dai fabbricati urbani, i relativi possessori potranno produrre, in caso di inabitabilità, denunzia di cessazione del reddito, ai sensi dell'articolo 30 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

15 febbraio 1969

BALDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda sollecitare le nomine in ruolo degli insegnanti di educazione artistica e di altre discipline inclusi nelle graduatorie formate per disposto della legge ex-603 (« Immissione in ruolo nella scuola secondaria di primo grado di insegnanti forniti di determinati requisiti ») ed in ogni caso dare assicurazione agli interessati che il servizio prestato nell'anno scolastico 1968-69 sarà ritenuto valido a tutti gli effetti economici, giuridici e di carriera come secondo anno di straordinariato.

L'interrogante fa presente che un tale provvedimento si rende assolutamente necessario in quanto gli interessati, per motivi a loro assolutamente non imputabili, si vedono privati di diritti che sono già goduti dai loro colleghi delle altre discipline — già nominati in ruolo per il disposto della medesima legge — quali:

a) assegnazioni provvisorie per il corrente anno scolastico;

b) retribuzione corrispondente al coefficiente di titolarità;

c) assenze e congedi regolati secondo le disposizioni per i professori di ruolo.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali difficoltà hanno impedito di effettuare a tutt'oggi tali nomine e quando si ritiene di poterle effettuare. (int. scr. - 818)

RISPOSTA. — Si fa presente che le assegnazioni di sede per i docenti di educazione artistica e di educazione musicale inclusi nelle graduatorie previste dalla legge 25 luglio 1966, n. 603, sono state disposte e sono in corso le relative comunicazioni agli interessati.

I suddetti docenti raggiungeranno la sede di titolarità a partire dal prossimo anno scolastico, a meno che nel frattempo non chiedano ed ottengano il trasferimento ad altra sede.

La decorrenza giuridica di tali assegnazioni di sede rimane fissata al 1° ottobre 1966. Per quanto riguarda la validità del servizio prestato nel corrente anno scolastico ai fini del compimento del periodo di straordinariato, ogni soluzione è subordinata all'esame dei provvedimenti di nomina da parte degli organi di controllo; resta salva, però, al termine del periodo di prova, la retrodatazione del medesimo al biennio 1966-68.

Per il corrente anno scolastico lo stato giuridico dei professori in parola sarà a tutti gli effetti quello dei docenti di ruolo.

Il ritardo con cui tali assegnazioni di sede vengono disposte e al quale fa cenno l'onorevole interrogante è dovuto ad una decisione del Consiglio di Stato in base alla quale i provveditori agli studi hanno dovuto compilare nuovamente le relative graduatorie inserendo i nominativi di numerosi docenti che in un primo tempo erano stati esclusi.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

BARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la esclusione del comune di San Giorgio Lucano (Matera) dal piano di istituzione delle sezioni di scuola materna statale per l'anno 1968-69, nonostante il parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale, pur risultando che in quel comune esiste un edificio modernissimo e quindi idoneo alle esigenze di funzionamento della scuola, secondo le disposizioni di cui all'articolo 29, secondo comma, lettera *a*), della legge istitutiva, e pur essendo detto comune, che ha ben 183 ragazzi in età di frequentare la scuola materna, situato in zona particolarmente depressa e lontanissima dal centro della provincia di Matera.

Per conoscere altresì se non ritiene giusto e doveroso disporre una indagine diretta ad accertare ed eliminare le sperequazioni verificatesi in vari comuni della provincia di Matera, alcuni dei quali, pur non offrendo sufficienti condizioni ricettive per il funzionamento della scuola materna statale, sono stati inclusi nel predetto piano, ed altri invece, come San Giorgio Lucano, in grado di offrire condizioni di perfetta funzionalità della scuola stessa, sono stati esclusi. (int. scr. - 972)

RISPOSTA. — Il piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1968-69 è stato formulato sulla base di criteri di priorità fissati in armonia con il disposto della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Per quanto riguarda il comune di San Giorgio Lucano, si fa presente che esso non è stato incluso nel predetto piano in quanto, previo esame comparativo delle esigenze presenti nelle varie località, non si è ritenuto che nel comune medesimo esistessero le condizioni per un urgente intervento dello Stato.

Va prcisato, infatti, che dalla documentazione esibita dall'amministrazione interessata, 120 su 183 bambini residenti nel territorio comunale risultavano accolti in sezioni di scuola materna non statale ivi esistenti.

Naturalmente, la situazione del predetto comune sarà attentamente considerata nel quadro della futura programmazione, se l'amministrazione interessata rinnoverà a suo tempo la richiesta.

Tenuto conto di quanto è stato sopra precisato in merito ai criteri cui si è ispirata la Amministrazione ed all'esame obiettivo delle esigenze del predetto comune, risulta, pertanto, infondato il rilievo circa le sperequazioni che si sarebbero verificate nell'assegnazione delle sezioni di scuola materna statale nella provincia di Matera. Per quanto, in particolare, riguarda la sussistenza delle condizioni di carattere edilizio per la istituzione delle singole sezioni, si osserva che la istituzione medesima, prevista nel piano sulla base della valutazione delle esigenze delle singole località, è stata comunque subordinata alla disponibilità di locali idonei, anche se provvisori, in attesa della costruzione degli appositi edifici a carico dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

BERGAMASCO, BIAGGI, PALUMBO, ROBBA, ARENA, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se:

di fronte allo stato di agitazione proclamato dagli avvocati di Milano nell'assemblea del 30 settembre 1968;

di fronte alle lettere che, in data 15 ottobre 1968, sono state inviate dal Comitato esecutivo degli avvocati di Milano al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze;

di fronte alla adesione data dai rappresentanti degli avvocati di numerose città italiane all'iniziativa degli avvocati di Milano,

non ritengano opportuno, al fine di eliminare la gravissima e deleteria situazione in cui si pone una società civile quando i cittadini, a causa della lentezza e del costo della giustizia, si vedono di fatto costretti a rinunciare alla tutela dei loro diritti, disporre per:

a) la copertura degli organici carenti e la sospensione di ogni trasferimento finchè non sia coperto il posto che verrebbe ad essere vacante;

b) la graduale defiscalizzazione del processo e — in attesa di questa riforma — l'esonero di ogni tassa, costo o diritto per le controversie di lavoro, previdenza, infortuni e famiglia, nonchè per quelle di modico valore;

c) il riordinamento delle sedi e dei distretti giudiziari;

d) la nomina di una commissione ministeriale di studio sul problema della giustizia, con la partecipazione di parlamentari e di uomini di studio e di esperienza giuridica e giudiziaria. (int. scr. - 734)

RISPOSTA. — Si risponde, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, ed anche per conto del Ministro delle finanze.

In via preliminare, si rileva che i problemi sollevati dall'ordine del giorno del Consiglio forense di Milano, al quale l'interrogazione fa riferimento, attengono, per la parte concernente il personale della Magistratura, allo *status* di magistrato e rientrano, quindi, nella competenza esclusiva del Consiglio superiore della magistratura a norma dell'ar-

ticolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195. Il Ministero di grazia e giustizia, nell'ambito dei suoi poteri di proposta (articolo 11 della menzionata legge n. 195), pur ritenendo di non dover dar vita ad iniziative settoriali, avulse dal panorama generale delle esigenze degli uffici giudiziari, ha sempre valutato l'importanza degli uffici giudiziari del distretto della Corte di appello di Milano, sia pure nei limiti imposti dalla situazione generale degli organici e dalla necessità di comparare le esigenze di tutti gli uffici.

Ciò premesso, si fa presente che, nella Corte di appello di Milano, sono vacanti attualmente 8 posti di consigliere sui 66 previsti dalla pianta organica.

Questo Ministero, a norma del menzionato articolo 11 della legge 24 marzo 1958, ha inoltrato al Consiglio superiore della magistratura istanza di copertura di quattro degli otto posti di consigliere vacanti.

Si deve a questo punto far presente, e ciò va considerato nell'ulteriore esposizione, che assai spesso il Consiglio superiore della magistratura viene a trovarsi in gravi difficoltà riguardo alla copertura dei posti di magistrato vacanti, a causa della nota temporanea deficienza numerica del personale della Magistratura. Proprio per tale situazione di carenza numerica, questo Ministero non può sempre richiedere al Consiglio medesimo la copertura integrale dei posti di magistrato che risultino vacanti in una determinata sede.

Per quanto concerne il personale di Cancelleria addetto alla Corte di appello, attualmente è vacante soltanto un posto della carriera direttiva sui 40 previsti in pianta organica.

Alla copertura di detta vacanza si provvederà in occasione della nomina e destinazione dei neo cancellieri capi di tribunale di 1ª classe.

Si registra una vacanza nella pianta del personale degli ufficiali giudiziari, vacanza già messa a concorso; nessuna vacanza, invece, si registra nel personale degli aiutanti ufficiali giudiziari addetti all'ufficio unico presso la Corte di appello.

Per quanto concerne la Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Milano, è vacante un posto di sostituto procuratore generale sui 13 previsti in organico.

Nello stesso ufficio è vacante, sui 14 posti di funzionario previsti in pianta organica, un solo posto della carriera direttiva. Alla copertura si provvederà in occasione della nomina e destinazione dei neo cancellieri capi di tribunale di 1ª classe.

Al Tribunale di Milano sono vacanti attualmente 3 posti di Presidente di sezione, sui 28 fissati in organico, e 21 posti di giudice sui 176 di pianta organica. Per le prime vacanze, si è fatta richiesta di copertura di due posti al Consiglio superiore; circa le vacanze dei posti di giudice, si è fatta richiesta di copertura di 19 posti.

Al Tribunale di Milano sono vacanti 8 posti della carriera direttiva del personale di Cancelleria sui 168 previsti in pianta organica. Detti posti sono stati messi a concorso mediante pubblicazione nel bollettino ufficiale di questo Ministero.

Per quanto attiene alla Procura della Repubblica presso il Tribunale, si registrano sei vacanze nei posti di sostituto su 40 previsti dall'organico. Di questi sei posti è stata richiesta la copertura al Consiglio superiore della magistratura.

Nello stesso ufficio sono vacanti 4 posti, 3 della carriera direttiva ed uno di concetto, sui 50 previsti in organico del personale di segreteria; detti posti sono stati messi a conconcorso mediante pubblicazione delle vacanze nel bollettino ufficiale n. 24 del 31 dicembre 1968.

Alla Pretura di Milano sono vacanti soltanto 4 posti di pretore sui 92 fissati dall'organico. È stata richiesta la copertura dei detti 4 posti al Consiglio superiore.

Una sola vacanza si registra nella Pretura relativamente al personale di Cancelleria.

Per quanto concerne i magistrati addetti alle Preture del circondario del Tribunale di Milano, si registrano 2 sole vacanze nella Pretura di Legnano. Per una di queste è stata inoltrata richiesta di copertura al Consiglio superiore.

Nel personale di Cancelleria si riscontrano del pari 2 vacanze, una alla Pretura di Abbiategrasso e l'altra alla Pretura di Le-

gnano. Allo stato, non è possibile, per insufficienza del personale, provvedere alla copertura di dette vacanze e l'esame della situazione deve essere differito sino alla nomina e destinazione dei neo cancellieri vincitori di concorso.

Al Tribunale di Busto Arsizio si registra una sola vacanza nei posti di giudice, sui 10 della pianta organica per la quale è stata richiesta la copertura e, del pari, è vacante un solo posto della carriera direttiva del personale di Cancelleria. Questa ultima vacanza è stata già pubblicata nel bollettino ufficiale n. 14 del 31 luglio 1968. È altresì vacante, sui 3 previsti in pianta, un posto di aiutante ufficiale giudiziario.

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio è del pari vacante un posto di sostituto procuratore su due; anche per questo posto è stata richiesta la copertura.

Nella stessa Procura è vacante, sui 4 previsti in organico, un solo posto della carriera direttiva del personale di segreteria.

Nessun posto vacante si riscontra nella Pretura di Busto Arsizio, mentre nelle altre Preture del circondario si registrano la vacanza del posto di uditore vice pretore in quella di Gallarate e la vacanza di uno dei due posti di pretore a Saronno, per la quale si è richiesta la copertura.

Per quanto concerne l'altro personale degli uffici predetti, sono vacanti nella sola Pretura di Gallarate due posti di cancelliere, sui 7 previsti dalla pianta organica, ed un posto di aiutante ufficiale giudiziario, che sarà al più presto coperto.

Al Tribunale di Como è vacante soltanto un posto di giudice, sui 13 di pianta organica.

Nessun'altra vacanza si riscontra in detto ufficio relativamente agli organici di Cancelleria, degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari.

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como, è vacante il posto di dirigente la segreteria alla cui copertura si provvederà in occasione della nomina e destinazione dei neo cancellieri capi di tribunale di 1ª classe.

Nella Pretura del capoluogo è invece vacante soltanto un posto di uditore vice pretore. L'altro personale è al completo.

Le Preture del circondario hanno al completo il personale di magistratura, mentre si riscontrano 2 vacanze negli organici dei cancellieri rispettivamente alle preture di Cantù e di Menaggio; i posti vacanti sono stati messi a concorso.

Gli organici del personale degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari sono al completo, eccetto il posto di ufficiale giudiziario nella Pretura di Menaggio, già messa a concorso.

Negli uffici giudiziari del circondario di Lecco sono vacanti, relativamente al personale di magistratura, un posto di giudice del Tribunale sui 6 previsti in organico e un posto su 3 della pretura di Lecco. È stata chiesta la copertura di entrambi i posti vacanti. È vacante, inoltre, il posto di pretore del mandamento di Bellano, dove, in attesa della copertura del posto stesso, già richiesta, assicura il servizio il vice pretore onorario.

L'altro personale è al completo.

Al Tribunale di Lodi sono vacanti 2 posti di giudice su 6; per i 2 posti è stata richiesta la copertura al Consiglio superiore della magistratura.

Nello stesso ufficio è inoltre vacante un posto di cancelliere della carriera direttiva sui 6 previsti in pianta.

Per il posto di sostituto vacante nella Procura della Repubblica della predetta città è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore.

Nessun'altra vacanza si riscontra nei restanti uffici giudiziari del circondario.

Al Tribunale di Monza si registrano 3 vacanze nei posti di giudice, sui 19 in organico; per detti posti è stata inoltrata al Consiglio superiore della magistratura richiesta di copertura.

Del pari è stata richiesta la copertura dell'unico posto vacante di pretore, mentre non è possibile allo stato provvedere alla sostituzione dell'uditore vice pretore dottor Larussa, trasferito con provvedimento in corso al Tribunale di Milano.

È stata anche richiesta la copertura del posto vacante di procuratore della Repubblica e dell'unico posto vacante di sostituto procuratore della Repubblica.

Dell'unico posto vacante di pretore di Desio è stato possibile pubblicare la vacanza

stessa nel bollettino ufficiale n. 20 del 31 ottobre 1968 formulando, nel contempo, la richiesta di copertura al Consiglio superiore.

Per quanto concerne il personale di Cancelleria e di segreteria degli uffici giudiziari di Monza, sarà possibile provvedere alla copertura dei posti di dirigente la Cancelleria del Tribunale e di dirigente la segreteria della Procura della Repubblica in occasione della nomina e destinazione dei neo cancellieri capi di tribunale di prima classe, mentre allo stato non si prevede imminente la copertura degli altri 2 posti vacanti del Tribunale, sui 19 in pianta e dell'altro posto della Procura della Repubblica, sui 6 previsti in organico.

Al Tribunale di Pavia è stato già destinato il Presidente ed è stata richiesta la copertura dell'unico posto vacante di giudice del Tribunale stesso.

La vacanza del posto di procuratore della Repubblica è stata pubblicata nel bollettino ufficiale n. 6 del 31 marzo 1968 e spetta quindi al Consiglio superiore della magistratura di provvedere alla copertura. Del pari è stata pubblicata la vacanza del posto di sostituto nel bollettino ufficiale.

È stata altresì richiesta la copertura del posto di pretore di Corteolona.

Per quanto riguarda la situazione del personale di Cancelleria negli uffici giudiziari del circondario, è da rilevare che risultano vacanti solamente un posto della carriera direttiva presso il Tribunale ed un posto della carriera di concetto presso la Pretura di Corteolona. Quest'ultimo è stato pubblicato nel bollettino ufficiale n. 24 del 31 dicembre 1968.

L'unico posto vacante di ufficiale giudiziario presso la suddetta Pretura è stato messo a concorso.

Presso gli uffici giudiziari del Tribunale di Sondrio si riscontra una vacanza nei posti di giudice già pubblicata nel bollettino ufficiale n. 4 dell'anno scorso; per la stessa è stata inoltrata richiesta di copertura al Consiglio superiore.

In ordine alla vacanza del posto di procuratore della Repubblica, deve provvedere il Consiglio superiore della magistratura, al quale è stata fatta richiesta di copertura. Analogamente è stato provveduto per la vacanza del posto di sostituto.

È stata richiesta anche la copertura del posto vacante di pretore a Chiavenna ed a Morbegno.

Per quanto attiene al personale di Cancelleria degli uffici del circondario, è da porre in rilievo che sono vacanti solamente un posto della carriera di concetto nella Pretura di Sondrio e il posto di dirigente della Pretura di Tirano. Quest'ultima vacanza è stata messa a concorso mediante pubblicazione nel bollettino ufficiale di questo Ministero.

Sono del pari vacanti un posto di aiutante ufficiale giudiziario presso l'ufficio unico del Tribunale di Sondrio ed un altro posto presso la Pretura di Tirano. Queste vacanze saranno coperte con la destinazione dei vincitori del concorso per aiutante ufficiale giudiziario.

Al Tribunale di Varese è già stato destinato il Presidente. Il posto vacante di Presidente di sezione è a disposizione del Consiglio superiore della magistratura per la copertura. Recentemente si è reso vacante il posto di consigliere pretore a Varese. La relativa vacanza è a disposizione del Consiglio superiore per la copertura.

Per l'unica vacanza dei posti di giudice, sui 9 previsti in organico, è stata fatta richiesta di copertura, come pure per la vacanza del posto di pretore di Gavirate.

Per quanto concerne il personale di Cancelleria degli uffici del circondario è da rilevare che sono vacanti soltanto un posto della carriera di concetto presso la Procura della Repubblica di Varese, messa a concorso mediante pubblicazione nel bollettino ufficiale n. 24 del 1968. Non è invece possibile pubblicare l'unica vacanza nei posti di aiutanti ufficiali giudiziari addetti alla Pretura di Luino, per deficienza numerica del personale.

Negli uffici giudiziari del circondario di Vigevano si riscontrano, per quanto concerne il personale della Magistratura, due vacanze nei posti di giudice del Tribunale, una vacanza del posto di sostituito procuratore della Repubblica e due vacanze nei posti di pretore.

Per una vacanza dei posti di giudice, per la vacanza del posto di sostituto procuratore della Repubblica e per una di pretore è stata inoltrata richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura, il quale non ha ancora deliberato in proposito.

Per quanto concerne il personale di Cancelleria presso il Tribunale, sono vacanti due posti in sottordine, uno della carriera direttiva ed uno della carriera di concetto, che sono stati messi a concorso.

L'altro personale è al completo, eccetto il posto di ufficiale giudiziario nella Pretura di Mede, già messo a conorso.

Negli uffici del circondario di Voghera si riscontrano le seguenti vacanze: il posto di procuratore della Repubblica, un posto di pretore a Voghera ed un posto di cancelliere presso il Tribunale.

Per la prima vacanza è stata inoltrata richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura. Del pari è stata fatta richiesta per la vacanza del posto di pretore a Voghera e spetta quindi al Consiglio superiore di deliberare in proposito: non è possibile invece provvedere, almeno per ora, alla copertura del posto di cancelliere.

Per quanto riguarda il punto *b*) dell'interrogazione, il competente Ministero delle finanze ha rilevato che, allo stato attuale, la legislazione tributaria, almeno per quanto concerne le controversie di lavoro, previdenza, infortuni, famiglia, nonchè quelle di modico valore, non solo appare evidentemente orientata in senso esentativo, ma dimostra di aver già realizzato, in alcuni casi, il principio della completa defiscalizzazione.

Infatti, per quanto attiene alle cause di lavoro, la legge 2 aprile 1958, n. 319, integrata e modificata dalla legge 5 novembre 1959, n. 940, dispone: « Gli atti ed i provvedimenti nei giudizi relativi a controversie individuali di lavoro ed a rapporti di pubblico impiego, nonchè gli atti relativi ai procedimenti innanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione, per la conciliazione e di arbitrato previsti dai contratti ed accordi collettivi di lavoro, limitatamente ai giudizi ed alle controversie il cui valore non superi il milione di lire, sono esenti dall'imposta di bollo e di registro e da ogni altra imposta, tassa o diritto.

Gli atti ed i provvedimenti relativi ai giudizi ed ai procedimenti di cui al primo comma, di valore superiore al milione di lire o di valore indeterminato sono soggetti alla imposta di registro alla metà ed alle normali imposte di bollo.

La produzione dei documenti in giudizio o nei procedimenti indicati nel presente articolo non costituisce caso d'uso ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni e dall'articolo 2 del decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 942 ».

Inoltre, l'articolo 13 della legge 15 luglio 1966, n. 604, recante norme sui licenziamenti individuali, prevede l'esonero dal bollo, dall'imposta di registro e da ogni altra tassa o spesa, per tutti gli atti e i documenti relativi ai giudizi o alle procedure di conciliazione previsti dalla legge medesima.

Sono del pari esenti gli atti e documenti relativi all'esecuzione, sia in via mobiliare che immobiliare, delle sentenze emesse negli stessi giudizi, nonchè quelli riferentisi al recupero dei crediti per prestazione di lavoro nelle procedure di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata e di liquidazione coatta amministrativa.

Sono, infine, abolite, relativamente ai ricorsi amministrativi riferentisi a rapporti di pubblico impiego, le tasse tutte di cui all'articolo 7 della legge 21 dicembre 1950, numero 1018.

In materia previdenziale, di assistenza e d'infortuni e di assicurazioni a carattere sociale in genere, l'articolo 109 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, con il quale è stato istituito l'Istituto nazionale della previdenza sociale, dichiara espressamente esenti dalle tasse di bollo e di registro e da ogni tassa giudiziaria tutti gli atti del procedimento ed i procedimenti di qualunque natura emessi dalla autorità giudiziaria in relazione alle controversie che insorgono fra l'Istituto ed i datori di lavoro o i beneficiari delle prestazioni dovute dall'Istituto, vertenze, cioè, in materia assistenziale e previdenziale, nelle quali siano in disputa diritti ad indennità o ad altre prestazioni assistenziali. L'esenzione si estende agli atti scritti e documenti, prodotti in

dette controversie, sempre che non soggetti a registrazione, secondo la loro natura, in termine fisso.

Il beneficio di cui sopra trova inoltre applicazione, ai sensi dell'articolo 35 della legge 11 gennaio 1943, n. 138 e dell'articolo 71 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, nelle controversie giudiziarie della specie anzidetta, interessanti altri enti previdenziali ed assistenziali, quali l'INAM e l'INAIL.

Per quanto riguarda, poi, le vertenze di modico valore, la vigente legge di registro esenta dalla formalità della registrazione sino al caso d'uso - articolo 37 tabella D del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 — gli atti e processi verbali dei procedimenti di competenza dei giudici conciliatori e gli atti scritti e documenti da prodursi nei suddetti giudizi, oltre che le procure alle liti relative, anche se contenenti la facoltà di transigere e conciliare la vertenza. Sono altresì esenti in modo assoluto dall'imposta di registro (vedi articoli 6, 13 e 14 dell'allegata tabella E) le procure pure e semplici alle liti, le sentenze dei conciliatori ed i verbali di conciliazione, aventi per oggetto un valore determinato.

La legge di bollo — articolo 50, allegato *B*) del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1953, n. 492 — dichiara, inoltre, esenti in modo assoluto dal tributo gli atti relativi ai procedimenti innanzi ai conciliatori, escluse le sentenze, e compresi invece il mandato speciale a farsi rappresentare in giudizio, ed i documenti all'uopo prodotti, ove non soggetti a bollo sin dall'origine.

La materia dei rapporti di diritto familiare per il legislatore fiscale non è apparsa meritevole di particolare trattamento se non per quanto attiene alle procedure di tutela dei minori e degli interdetti, nonchè all'assistenza ed alla affiliazione.

Il regio decreto 30 marzo 1942, n. 318 (articolo 46) esenta, allo stato, dalle imposte di bollo e di registro tutti gli atti della procedura di tutela, compresi l'inventario ed i conti annuali e finali, oltre che gli atti relativi all'assistenza ed alla affiliazione dei minori, di cui agli articoli 400 e seguenti del codice civile.

Detta esenzione ha trovato conferma, per quanto riguarda la vigente legge di bollo, nell'articolo 48 (tabella, allegato *B*) del suddetto decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492.

Per quanto riguarda l'assistenza forense ai non abbienti è ben noto che l'istituto del gratuito patrocinio è oggetto di vivaci critiche.

Ma questo Ministero si è già reso iniziatore di un disegno di legge concernente l'istituzione del patrocinio statale per i non abbienti, che è attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 323) e di cui è stata sollecitata la trattazione.

È da tenere presente, infine, tutta una numerosissima serie di disposizioni agevolative di contenuto analogo alle precedenti, che trovansi inserite in leggi speciali attinenti le materie in esame e di cui sarebbe compito non semplice apprestarne una completa elencazione.

Sembra, in definitiva, di poter concludere che il problema della graduale defiscalizzazione del processo, posto dall'onorevole interrogante, risulta essere, almeno in parte, già risolto.

Tuttavia le cure del Ministero sono volte a semplificare le norme di fiscalizzazione senza escludere ulteriori passi sulla via della defiscalizzazione per taluni procedimenti.

Circa il punto *c*) dell'interrogazione, riguardante il riordinamento delle sedi e dei distretti giudiziari, si osserva che un nuovo assetto circoscrizionale degli uffici giudiziari si impone come esigenza primaria e indispensabile ai fini della realizzazione di una maggiore efficienza della funzione giudiziaria. L'attuale assetto, invero, comporta una dispersione di attività (ed in qualche caso la completa inutilizzazione del personale) presso uffici giudiziari il cui ulteriore mantenimento non trova alcuna ragionevole giustificazione. È noto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 2105 del 31 dicembre 1963 ha provveduto ad un primo riassetto con la soppressione di 86 Preture e la contemporanea istituzione di 6. Ma il provvedimento ha avuto limitata efficacia, sia per l'insorgere di pressioni ostative ingiustificate e tuttavia efficaci, sia perchè la delega allo-

ra concessa al Governo consentiva soltanto la revisione delle circoscrizioni territoriali mandamentali. La nuova riforma dovrà perciò necessariamente comprendere tutte le circoscrizioni giudiziarie in modo da potersi conseguire una maggiore efficienza della giustizia.

In merito al punto *d*) dell'interrogazione, si informa che è stata istituita presso questo Ministero una commissione di studio, per l'adeguamento delle strutture di base degli uffici giudiziari, composta di magistrati, avvocati e funzionari e che, in seno al Consiglio superiore della magistratura, è stata istituita una commissione di nomina presidenziale per la riforma giudiziaria e per la Amministrazione della giustizia, composta di membri del Consiglio superiore i cui studi e le cui proposte daranno apporto certamente prezioso alle iniziative che in materia dovranno essere adottate da questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

13 febbraio 1969

DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del signor Pasquale Izzi, sindaco di Carapelle (Foggia), noto importatore e rivenditore di carne all'ingrosso, il quale si è reso responsabile di una macellazione clandestina fatta eseguire nel pubblico macello alle ore 20 del giorno 30 settembre 1968, trasportando la carne (sempre clandestinamente) in una cella frigorifera di sua proprietà sita in Piazza del Municipio a Carapelle.

Infatti, per intervento del nucleo investigativo (Gruppo carabinieri di Foggia), eseguito di concerto con il funzionario del locale Ufficio imposte di consumo, fu scoperta una tonnellata di carne bovina sfornita dell'apposita documentazione degli Uffici delle imposte di consumo e dell'Ufficio sanitario.

Per sapere, pertanto, se intendono intervenire nei confronti del veterinario provinciale affinchè egli non si limiti ad ordinare — così come ha già fatto — la distruzione di detto quantitativo di carne, ma prenda le necessarie misure per la sospensione dell'attività di detta macelleria nei cui confronti dovranno essere prese le previste sanzioni. (int. scr. - 936)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

Il 1° ottobre scorso, in seguito a segnalazione telefonica ricevuta da persona sconosciuta, i carabinieri di Carapelle effettuavano un sopralluogo in uno stabile di proprietà della signora Mastropierro Giuseppina, moglie del signor Izzi Pasquale, sindaco di quel comune, e in una cella frigorifera colà installata rinvenivano sedici quarti di carne bovina, sprovvista dei prescritti bolli sanitari.

Veniva, altresì, accertato che la licenza per la tenuta delle carni, intestata alla signora Mastropierro, era stata rilasciata dal veterinario provinciale il 14 settembre 1968.

Il signor Izzi, sentito a verbale dai carabinieri, riconosceva come di sua proprietà la carne macellata esistente nella cella frigorifera adducendo — a giustificazione della mancanza dei prescritti bolli sanitari — di aver dato precise disposizioni agli operai dipendenti di avvertire il veterinario comunale prima di procedere alla mattazione degli animali. A tale adempimento, secondo quanto asserito dall'Izzi, i predetti operai non avrebbero ottemperato e la macellazione sarebbe avvenuta a sua insaputa.

Comunque, in base al disposto dell'articolo 32 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, del regolamento per la vigilanza sanitaria sulle carni, l'Arma dei carabinieri provvedeva a deferire all'autorità giudiziaria sia l'Izzi che la Mastropierro. Contemporaneamente, per disposizione del veterinario provinciale, le carni venivano immediatamente poste sotto sequestro e, successivamente, destinate alla distruzione.

L'Ufficio delle imposte di consumo di Carapelle elevava, altresì, a carico della Mastropierro processo verbale di trasgressione, per violazione dell'articolo 20 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, sulla finanza

locale, per mancato pagamento dell'imposta di consumo su chilogrammi 40 di frattaglia bovina non rinvenuta insieme alla carne destinata alla distribuzione, per l'importo di lire 3.160. Tale infrazione veniva definita in via amministrativa dal comune di Carapelle mediante l'inflizione alla signora Mastropierro, ai sensi dell'articolo 59 del citato testo unico, di una ammenda di lire 20.000.

Da quanto esposto, emerge che il sindaco di Carapelle non è stato oggetto di alcun provvedimento di rinvio a giudizio: pertanto, non sussistono, nei suoi confronti, gli estremi di legge per la sospensione dalle funzioni.

Risulta, d'altra parte, che il Consiglio comunale di Carapelle, riunitosi in seduta straordinaria il giorno 22 ottobre 1968, per discutere una interrogazione presentata sull'argomento dai consiglieri di minoranza, dopo un ampio dibattito, ha ritenuto di non dover muovere censure nei confronti del sindaco.

Quanto al motivo per cui non è stata disposta la chiusura dell'esercizio a carico del quale sono state accertate le menzionate infrazioni, si fa presente che l'articolo 32 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, in base al quale è stata disposta la distruzione delle carni e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria i responsabili della macellazione clandestina, non prevede l'irrogazione di tale sanzione amministrativa.

D'altra parte, nella specie, non si è potuto procedere a norma degli articoli 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283 e 11 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, concernenti l'ipotesi di nocività — sia pure sospetta — delle carni, in quanto gli esami batteriologici eseguiti su campioni dei quantitativi sequestrati, presso l'Istituto zooprofilattico di Foggia, hanno dato esito negativo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

12 febbraio 1969

FABIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'ANAS iniziò i lavori per la costruzione della superstrada Firenze-Siena nel febbraio 1964 e che già a tale data erano stati emessi i decreti di esproprio per i terreni interessati;

considerato che a tutt'oggi solo una irrilevante parte di proprietari hanno ricevuto esclusivamente degli acconti, che restano numerosi proprietari che attendono ancora la liquidazione dell'acconto e che i mezzadri dal 1964 hanno perduto i frutti loro spettanti con grave pregiudizio dei loro interessi;

preso atto che l'ANAS di Firenze, interpellata in proposito, ha risposto che il ritardo è causato dal fatto che le ditte appaltatrici, alle quali sono stati affidati per contratto gli estratti catastali, non hanno ancora adempiuto ai loro impegni,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritiene di intervenire per sbloccare la situazione a tutela degli interessi di una numerosa categoria di piccoli proprietari e di mezzadri. (int. scr. - 853)

RISPOSTA. — Si assicura che alle pratiche di esproprio, ancora in pendenza presso il compartimento della viabilità ANAS di Firenze, viene data graduale, sollecita evasione da parte del citato ufficio, compatibilmente con la complessa procedura, che la legge impone di seguire in materia.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

8 febbraio 1969

FALCUCCI Franca. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui la Commissione per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia sovvenzionata in Roma sta espletando l'esame delle domande, determinando tra gli aspiranti all'assegnazione uno stato di legittima esasperazione che provoca episodi penosi come quelli verificatisi nei giorni 10 e 11 ottobre 1968 nelle zone di Primavalle e Tufello in Roma.

Si chiede di conoscere pertanto quali iniziative sono state prese dalla Commissione stessa per garantire una rapida conclusione dei suoi lavori, e, più in generale, se il Mini-

stero intende predisporre, alla luce delle esperienze sin qui fatte, più adeguati criteri relativi al funzionamento delle commissioni per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia sovvenzionata (*Già interr. or.* n. 249). (int. scr. - 664)

RISPOSTA. — I motivi del ritardo, con cui la Commissione provinciale di Roma per l'assegnazione di alloggi economici e popolari sta espletando l'esame delle domande ad essa sottoposte dall'IACP di Roma, dipendono essenzialmente non solo dalla mole delle domande stesse, quanto soprattutto dal fatto che alla Commissione compete il compito di perfezionare le istruttorie documentali e di svolgere indagini, ove necessario, probatorie.

Alla fine del decorso novembre, la Commissione aveva completamente esaurite le richieste dell'IACP, avanzate ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1964, n. 655, per il trasferimento in alloggi nuovi di inquilini già dimoranti in 443 abitazioni destinate alla demolizione. Per i rimanenti 461 alloggi, richiesti da circa 6.000 concorrenti, i lavori della Commissione sono in fase molto avanzata per cui si spera che quanto prima possa essere pubblicata la graduatoria definitiva.

Per ottenere ciò, sono state anche aumentate le sedute della Commissione ed è stata data a tali richieste la precedenza su tutte le altre pratiche.

Le esperienze acquisite e gli inconvenienti che si sono verificati sono comunque serviti a delineare le modificazioni che si rendono necessarie al decreto del Presidente della Repubblica n. 655 per snellire il procedimento di assegnazione degli alloggi.

Pertanto questo Ministero ha in corso un disegno di legge di delega, con il quale si promuoverà la revisione del citato decreto del Presidente della Repubblica, onde, secondo l'esigenza rappresentata da tutti gli ambienti interessati, siano accelerati sempre più i tempi di assegnazione concorsuale.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

7 febbraio 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui è stata presa la decisione di non assegnare alcun punteggio, ai fini della graduatoria provinciale per incarichi e supplenze degli insegnanti elementari, per il servizio prestato presso le « case di vacanza » o « colonie estive » dalle « vigilatrici ».

Da parte degli enti locali che gestiscono « case di vacanza » vi è sempre di più lo sforzo di fare di queste istituzioni non solo dei centri igienico-sanitari, ma soprattutto dei centri ricreativi e in grado di svolgere attività educative e pedagogiche. Per questo è sempre più necessario che le « vigilatrici » siano educatori qualificati, mentre il provvedimento adottato rischia invece di allontanare dalle « case di vacanza » il personale più idoneo e più preparato.

L'interrogante chiede pertanto il ripristino del punteggio a favore degli insegnanti elementari che prestano servizio in qualità di « vigilatrici » presso le « case di vacanza » o le « colonie estive ». (int. scr. - 378)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 8 maggio 1968, n. 6060/21 relativa agli incarichi e alle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1968-69 non poteva prevedere l'attribuzione di punti per il servizio prestato dalle « vigilatrici » presso le « case di vacanza » e « colonie estive ».

Infatti, ai sensi dell'articolo 4, comma quarto, della legge 25 luglio 1966, n. 574, la tabella di valutazione dei titoli utili per il conferimento degli incarichi e delle supplenze è la medesima del concorso magistrale; e questa non consente la valutazione del servizio in questione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i programmi relativi alla sistemazione della strada statale Emilia, nel tratto Bologna-Rimini, in considerazione della intensità del traffico e

della importanza economica e turistica dell'arteria. (int. scr. - 788)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 9 « Emilia » da Rimini (innesto con la strada statale n. 16 « Adriatica » — nuova circonvallazione all'abitato) a Bologna, dell'estesa di Km. 106+30, ha andamento regolare e pressochè rettilineo con curve a raggio generalmente ampio.

La carreggiata è larga da m. 8 a m. 10, oltre le banchine laterali; maggiori ampiezze di carreggiata e delle zone marginali si riscontrano lungo i tratti che sono stati interessati da recenti lavori di ammodernamento, anche in variante, e laddove la statale in esame è corredata da piste ciclabili.

Negli ultimi anni, la statale suddetta è stata oggetto di numerosi interventi di miglioramento ed adeguamento, per una spesa complessiva di lire 1.442.800.000.

Sono previsti, inoltre, altri interventi per complessive lire 210.000.000.

Il traffico veicolare che interessa l'arteria è molto intenso ed eterogeneo, specialmente nelle adiacenze dei maggiori centri abitati ed elevata è, tuttora, la percentuale dei mezzi pesanti. La circolazione, per altro, si svolge in genere senza gli ingorghi e gli intasamenti che paralizzavano il traffico durante la stagione estiva prima dell'apertura al traffico del tratto Bologna-Rimini dell'autostrada Bologna-Canosa.

Tale autostrada, man mano che i successivi tronchi verranno posti in esercizio, non potrà non attrarre, in misura sempre maggiore, i traffici pesanti di linea diretti verso il medio e basso litorale adriatico. Attualmente, stante le precedenti considerazioni, l'ampliamento della strada statale n. 9 nel tratto Bologna-Rimini non è possibile anche perchè i relativi lavori richiederebbero un elevatissimo impegno di spesa cui non si può far fronte con le disponibilità correnti di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

13 febbraio 1969

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure urgenti intende adottare per fronteggiare con decisione i ripetuti atti di teppismo contro gli studenti del liceo « Giovanbattista Vico » e della facoltà di architettura di Napoli e contro la sede del giornale « Il Mattino ».

I rigurgiti di fascismo vanno repressi con fermezza e rapidità perchè Napoli, città delle quattro giornate, non tollererà più a lungo la violenza di un gruppo di facinorosi. (int. scr. - 920)

RISPOSTA. — La sera del 3 dicembre scorso, a Napoli, una ventina di aderenti al « Movimento studentesco » occupò la sede della facoltà di architettura esponendo, dinanzi all'ingresso, cartelli contenenti scritte di protesta per i noti fatti di Avola.

Verso le ore 22 del giorno successivo, un gruppo di giovani, radunatosi dinanzi alla cennata facoltà, dette improvvisamente fuoco ai cartelli, allontanandosi precipitosamente all'accorrere della forza pubblica.

Inoltre, nel pomeriggio del 4 dicembre, circa 60 alunni del liceo ginnasio « Vico » occuparono l'Istituto, pure essi in segno di protesta per gli incidenti di Avola; qualche ora dopo, affluirono all'esterno del liceo molti genitori, nonchè studenti dell'ultimo anno, i quali sollecitarono più volte gli occupanti a desistere dal loro atteggiamento, ma senza esito.

Verso le ore 23 dello stesso giorno, si sviluppava nella palestra del suddetto istituto un incendio — successivamente domato dai vigili del fuoco — i cui autori, probabilmente estranei alla scuola, non sono stati finora identificati.

Infine, la sera del 5 dicembre, una ventina di persone, aderenti ad organizzazioni di estrema destra, effettuò un improvviso lancio di sassi contro la vetrata della sede del quotidiano « Il Mattino », dileguandosi subito dopo.

Le pronte indagini esperite dalla Questura — che non ha mai mancato, come nell'episodio in questione, di esercitare ogni sforzo al fine di prevenire e reprimere ogni manifestazione di intemperanza — conducevano alla identificazione e denunzia di 7 aderenti

alla Giovane Italia, per il reato di danneggiamento aggravato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 febbraio 1969

FILETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Ritenuto che tutto il litorale etneo, che per circa cinquanta chilometri si stende sul mare Jonio, dal faro Biscari di Catania fino quasi alla foce dell'Alcantara, manca di platea di emersione, la quale, per converso, esiste su tutto il residuo contorno marittimo della Sicilia con una fascia di bassifondi calcolata in circa 24.000 chilometri quadrati;

ritenuto che alla carenza di bassifondi marginali lungo la riviera etnea consegue che, in tempo di burrasca, le ondate non si smorzano ed arrivano con tutto il loro impeto alla spiaggia;

ritenuto che sul predetto tratto di costa siciliana insiste la traversia (e cioè la linea di progresso delle onde) più lunga del Mediterraneo (circa mille miglia) la quale, dipartendosi dal golfo di Caifa, in Palestina, sfiora a sud l'isola di Candia, sormonta le profondità abissali dello Jonio (tra la Grecia e la Cirenaica) e punta sul litorale etneo (fra Catania e Taormina), sicchè nelle grandi mareggiate di scirocco-levante agli antemurali dei porti del litorale etneo arrivano onde che superano i dieci e, a volte, persino i tredici metri di altezza;

ritenuto che, in conseguenza di quanto sopra, ben può concludersi che i porti di Catania e di Riposto e gli approdi o porticcioli di Ognina (comune di Catania), Acicastello ed Acitrezza e quelli di Capo Mulini, S. Maria la Scala, S. Tecla, Stazzo, Pozzillo ed altri rappresentano i siti marittimi più cimentati del Mediterraneo e che, periodicamente, a causa di mareggiate (l'ultima delle quali, particolarmente violenta, è avvenuta nel mese di ottobre 1968) si verificano fatti assai nocivi (demolizione di moli di protezione, intasamento del fondo dei porticcioli, danni alle attrezzature portuali, alle imbarcazioni ed agli attrezzi da pesca);

ritenuto che il permanere dell'attuale stato di fatto costituisce grave pericolo per la incolumità delle persone e per la tutela dei beni pubblici e privati;

ritenuto che si appalesa necessario e non più dilazionabile porre rimedio ai gravi inconvenienti lamentati,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati ritengano necessario programmare e realizzare, anche nel corso di alcuni anni, la costruzione della platea di emersione, con relativi bassifondi marginali, nel tratto del litorale etneo che si stende dal faro Biscari di Catania sino a pervenire quasi alla foce dell'Alcantara. (int. scr. - 838)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante circa l'opportunità di programmare e realizzare, anche nel corso di alcuni anni, la costruzione della platea di emersione, con relativi bassifondi marginali, nel tratto del litorale etneo che si stende dal faro Biscari di Catania sino a pervenire quasi alla foce dell'Alcantara, si fa presente che il predetto litorale, in alcuni tratti roccioso a picco sul mare ed in altri a spiaggia profonda, non richiede per tutta la sua estensione la segnalata protezione, in quanto la costa rocciosa costituisce di per sè una naturale, sufficiente difesa.

Soltanto in corrispondenza dell'abitato di S. Tecla c'è la necessità di attuare opere di difesa dal mare.

In passato, infatti, il comune di Acireale ha chiesto ed ottenuto, con i benefici della legge 14 luglio 1907, n. 542, l'esecuzione di alcune opere protettive, progettate e dirette dall'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Palermo, consistenti nella costruzione di muri di difesa sulla parte più arretrata della costiera rocciosa, poco elevata sul mare.

Un secondo tratto di litorale in fase di erosione è quello immediatamente a nord del porto di Riposto, in corrispondenza del quartiere Pagliara, costituito da un arenile di larghezza molto limitata.

Per il rifacimento di tale arenile, l'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto un apposito progetto, col quale era prevista la costruzione di scogliere parallele, approvato in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che non ha avuto attuazione per mancanza di fondi.

È da far presente per altro che le scogliere parallele, proposte dall'ufficio, non riscuotevano il consenso dei locali, perchè, a loro avviso, contrastavano con gli interessi balneari della zona.

Recentemente, comunque, nella zona sopra cennata, a cura dell'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Palermo, con finanziamento della Regione siciliana, è stato costruito un primo tratto di pennello in scogliera, normale alla riva, ricadente in corrispondenza del molo sottoflutto previsto dal piano regolatore del porto di Riposto, che ha già dato risultati notevoli, essendosi la spiaggia, in quel tratto, parzialmente ricostituita.

Salvo il litorale antistante all'abitato di S. Tecla e quello immediatamente a nord del porto di Riposto, non sembra sia da considerarsi particolarmente allarmante la situazione del litorale compreso fra il faro Biscari di Catania e la foce dell'Alcantara.

Per quanto riguarda le zone sopra cennate, si assicura il senatore interrogante del massimo interessamento, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, per una sollecita attuazione degli interventi necessari per una efficace e definitiva protezione del litorale in erosione.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

10 febbraio 1969

FUSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinchè l'ANAS attui finalmente, senza più dilazioni, la sistemazione della strada statale n. 439 (Sarzanese-Valdera), tra Follonica e Pian di Mucini, e della strada statale n. 441 (Massetana), tra Pian di Mucini e la statale n. 73.

Lo stato di assoluta intransitabilità di tali tratti stradali e l'urgenza della loro definitiva e razionale sistemazione hanno formato oggetto di numerose interrogazioni parlamentari originate dalla protesta delle popolazioni interessate e dalle prese di posizione di enti locali, organizzazioni varie e partiti di ogni parte politica.

L'interrogante ritiene doveroso, inoltre, richiamare l'autorevole attenzione del Ministro sul fatto non trascurabile che, nel febbraio 1968, la direzione dell'ANAS, nel ricevere una delegazione composta dai sindaci della zona e dal presidente della Amministrazione provinciale, si impegnò formalmente a disporre un primo finanziamento di 1 miliardo e 100 milioni di lire per la esecuzione di opere di immediato intervento da imputarsi all'esercizio 1968. Tale esigenza venne successivamente confermata dal ministro Mancini in risposta ad una interrogazione parlamentare.

Questi impegni a tutt'oggi non sono stati mantenuti, mentre le condizioni delle due strade sono divenute ancora più disastrose per l'intenso traffico di autotreni della « Montedison » che dalla miniera di Niccioleta trasportano ogni giorno migliaia di tonnellate di pirite allo stabilimento del Casone.

In questa situazione, il disagio e il malcontento delle popolazioni aumentano sensibilmente, mentre il traffico subisce ulteriori contrazioni con ripercussioni negative sulla stessa economia della zona interessata.

Per tali motivi è urgente l'immediato impiego dei fondi, già predisposti o comunque promessi per l'esercizio in corso, per i lavori di riammodernamento sulle strade statali n. 439 e 441, mentre si rende indispensabile predisporre con sollecitudine un progetto generale per la definitiva sistemazione con relativo allargamento delle due strade statali in questione che rappresentano attualmente l'unico collegamento tra la provincia di Grosseto, il centro industriale di Piombino e le provincie di Siena, Arezzo e Firenze. (int. scr. - 504)

RISPOSTA. — Il problema delle opere e degli interventi da effettuarsi lungo la strada statale n. 439, tra Follonica e Pian dei Mucini, e la strada statale n. 441, tra Pian dei Mucini e la strada statale n. 73, in dipendenza dell'intenso traffico che interessa le due predette strade statali, particolarmente in relazione al trasporto di materiali ferrosi dalla miniera di Niccioleta allo stabilimento del Casone, è oggetto di viva e meditata attenzione da parte dell'ANAS.

In particolare si sottolinea che, come precisa anche il senatore interrogante, nel febbraio 1968 la situazione delle due arterie di cui trattasi è stata esaminata congiuntamente dalla Direzione generale dell'ANAS e da una delegazione di rappresentanti di amministrazioni locali della zona interessata dalle arterie stesse.

In tale occasione l'ANAS ha fatto presente agli amministratori locali interessati che, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio, sarebbero stati effettuati — nel corso di più esercizi finanziari a partire dal 1968 — opportuni e graduali interventi intesi a rendere le due strade statali in parola il più possibile rispondenti alle esigenze dell'intenso e gravoso traffico sopra indicato.

Nel quadro del su accennato programma si è provveduto, nell'esercizio finanziario relativo all'anno 1968, all'approvazione ed al finanziamento dei seguenti lavori per i quali è in corso di perfezionamento la procedura d'appalto:

1) sistemazione del tratto della strada statale 439 compreso fra Saline di Volterra (Km. 101+950) ed il confine fra le provincie di Grosseto e Siena (Km. 140+60) per un importo di 400 milioni di lire;

2) sistemazione del tratto della stessa strada statale compreso fra il predetto confine provinciale ed il bivio Niccioleta (Km. 153+750) per un importo di 250 milioni di lire.

Nell'esercizio finanziario relativo all'anno in corso può prevedersi il finanziamento delle opere e dei lavori inerenti alla realizzazione di una variante intesa ad eliminare l'attraversamento dell'abitato di Massa Marittima con un importo di spesa per un ammontare presunto di 700 milioni di lire.

Per quanto concerne il progetto generale — cui accenna il senatore interrogante — per la definitiva sistemazione con connesso allargamento delle due arterie in argomento, devesi far presente che, a tal fine, è stato predisposto un progetto di massima inerente l'ammodernamento dell'itinerario Siena-Chiusdino-bivio Niccioleta-Follonica.

Per altro la realizzazione di tale progetto comporta una spesa particolarmente onerosa che può calcolarsi in 27 miliardi di lire circa e che potrà essere sostenuta dall'ANAS solo se interverranno appositi provvedimenti legislativi che prevedano i necessari stanziamenti, attese le limitate disponibilità del bilancio ordinario.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

7 febbraio 1969

GIRAUDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali criteri i servizi del suo Ministero hanno indicato l'elenco delle provincie che possono usufruire di un contributo fino al 45 per cento da parte della « Sezione orientamento » del FEOGA per il 1969 previsto dal documento della CEE-COM (68) 772 def.

In modo particolare si chiede per quali ragioni da questo elenco sono state escluse le zone depresse montane in cui opera la Cassa per il Centro-Nord e se il Ministro non ritenga di chiedere in sede di Consiglio della CEE di impegnarsi a farle includere nell'allegato del Regolamento quando sarà decisa la definitiva approvazione. (int. scr. - 764)

RISPOSTA. — Premesso che l'indicazione delle zone che avrebbero potuto usufruire di un contributo fino al 45 per cento da parte della sezione orientamento del FEOGA per il 1969, non è stata fatta dai servizi del Ministero, ma rappresenta una proposta della Commissione della CEE, peraltro non concordata con il Governo italiano, nè da questo condivisa, si fa presente che i programmi comunitari, elaborati dai servizi della Commissione ai sensi dell'articolo 16 del Re-

golamento n. 17/64, con i quali erano state previste più elevate aliquote di concorso per i progetti riguardanti taluni settori d'intervento e per quelli ricadenti nelle zone di sforzo maggiore, non sono stati approvati.

Pertanto, la questione prospettata dalla signoria vostra onorevole ha perduto la sua attualità.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

15 febbraio 1969

GUANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda prendere i provvedimenti idonei ad assicurare il funzionamento dell'asilo di Tricarico gestito fino al 31 luglio 1968 dall'Unione internazionale protezione infanzia (SCF) ed ora chiuso.

Il sindaco di Tricarico, in data 23 aprile 1968, chiedeva al Provveditorato agli studi di Matera di assegnare al comune di Tricarico 3 sezioni statali onde poter assicurare il funzionamento del suddetto asilo senza interruzioni. Sta di fatto che quanto si voleva evitare si è verificato ed oggi 105 bambini del rione Santa Maria di Tricarico non possono più frequentare l'asilo.

L'intervento del Ministero si rende pertanto indispensabile per eliminare il grave malcontento di tutta la cittadinanza di Tricarico e per assicurare il funzionamento di un asilo modello. Nessuna giustificazione troverebbe il protrarsi della chiusura di un asilo che per tanti anni ha funzionato con i fondi di una organizzazione internazionale. (int. scr. - 655)

RISPOSTA. — Va premesso che la situazione del comune di Tricarico (Matera) è stata tenuta nella più attenta considerazione.

Si precisa, al riguardo, che il piano delle nuove istituzioni di sezioni di scuola materna statale, relativo alla provincia di Matera, ha previsto l'istituzione di tre sezioni nel predetto comune, subordinatamente alla sussistenza delle condizioni e dei requisiti richiesti, in sostituzione di quelle gestite dall'Unione internazionale protezione infanzia, la cui attività assistenziale era cessata per motivi di ordine finanziario.

In ordine alle lamentele espresse dall'onorevole interrogante, si precisa, inoltre, che, date le procedure previste dall'articolo 3 della citata legge (richieste dei comuni, parere dei consigli scolastici provinciali, proposte dei provveditori agli studi, accertamenti dei predetti organi) e dato l'elevato numero delle domande avanzate dai comuni (circa 5.000) e le altre difficoltà di carattere organizzativo, non è stato possibile concludere il lavoro di formulazione del piano prima della fine del mese di ottobre; in attesa del perfezionamento del decreto interministeriale di determinazione del piano medesimo e della emanazione dei conseguenti decreti di istituzione delle singole scuole, l'apertura delle sezioni per le quali ricorrevano le condizioni per l'effettiva istituzione, è stata autorizzata con telegramma del 10 dicembre 1968.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

LIMONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se ritengano legittimo il rifiuto del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia di predisporre il decreto di vincolo su di un'area scelta dal comune di Cerea (Verona) quale sedime di un edificio scolastico prefabbricato e dichiarata idonea dalla Commissione provinciale di cui all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 17.

L'interrogante è del parere che, in base agli articoli 2 e 3 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, all'articolo 8 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, agli articoli 14 e 28 della legge 28 luglio 1967, n. 641, il comune abbia diritto di acquisire l'area, una volta che essa sia stata dichiarata idonea, attraverso la procedura dell'esproprio, la quale presuppone il vincolo sull'area stessa ai sensi delle sopra citate leggi.

Si fa presente che, qualora l'area non potesse essere acquisita dal comune attraverso la su accennata procedura e con il ricorso all'articolo 8 della legge 18 dicembre 1964, n. 1358, o — che è la stessa cosa — all'articolo 28 della legge 28 luglio 1967, n. 641, il comune stesso, soggiacendo all'arbitrio della privata speculazione, dovrebbe sborsare un prezzo almeno doppio di quello determinato in base agli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892. (int. scr. - 714)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Ministro della pubblica istruzione e per il Ministro dell'interno.

Premesso che il rifiuto del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia di emanare il decreto di vincolo dell'area scelta dal comune di Cerea, quale sedime di un edificio scolastico prefabbricato, è dipeso da una erronea interpretazione delle norme regolanti la emanazione dei provvedimenti di vincolo, si comunica che questo Ministero ha dato disposizione al Provveditorato stesso perchè provveda all'emanazione del decreto di vincolo dell'area di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

8 febbraio 1969

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando sarà provveduto alla realizzazione nel comune di San Severo, che è il più importante centro vinicolo del Paese, dell'impianto statale per l'accantonamento e l'imbottigliamento dei vini, con annessa distilleria, da anni vivamente atteso dai numerosi viticoltori dalla zona e più volte promesso da rappresentanti del Ministero e del Governo. (int. scr. - 811)

RISPOSTA. — Il Ministero, nel quadro degli interventi previsti dagli articoli 21 — seconda parte — della legge 2 giugno 1961, n. 454, e 10 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, ha programmato la realizzazione, nel comune di San Severo, di un impianto per l'accantonamento e l'imbottigliamento dei vini, per una spesa presunta di lire 800 milioni, affidandone la progettazione esecutiva all'ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise.

L'ente, che ha incontrato difficoltà nella scelta dell'area da destinare a sede dell'impianto, specie per quanto si riferisce alla possibilità di approvvigionamento idrico dello stesso, ha ora predisposto il progetto esecutivo.

Pertanto, non appena il progetto sarà stato esaminato favorevolmente dai competenti organi tecnici e approvato dal Ministero, si procederà all'emanazione del decreto di impegno della spesa e alla concessione dei lavori all'ente di sviluppo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

15 febbraio 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come si intenda venire incontro ai numerosi coltivatori di Vieste, di Peschici e di altre località del Gargano che, in conseguenza dei violenti nubifragi del 26 agosto 1968, hanno subìto gravi danni alla produzione e in molti casi anche alle strutture fondiarie.

Gli interroganti fanno presente la necessità che i danneggiati ottengano non soltanto l'esenzione da imposte e contributi e prestiti pluriennali, ma anche contributi a fondo perduto, indispensabili per la ripresa della loro attività. (int. scr. - 419)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza che i gravissimi danni avutisi nelle località Piano Grande, S. Maria e Le Paludi, del comune di Vieste (Foggia), in conseguenza del nubifragio del 26 agosto 1968, sarebbero stati invece di entità limitata se da parte del Consorzio per la bonifica montana del Gargano si fosse provveduto alle opere necessarie per incanalare fino al mare il tor-

rente Macchia, le cui acque, nei momenti di piena, investono vaste estensioni di terreni a colture intensive.

Gli interroganti chiedono di sapere se e quando sarà provveduto all'esecuzione delle opere di cui sopra. (int. scr. - 420)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, in sede di applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 dell'8 ottobre successivo, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Foggia, comprendendovi tutte quelle indicate dalle signorie loro onorevoli, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, su tutto il territorio della provincia, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, possono essere accordate, su domanda degli interessati al competente Ispettorato agrario, le provvidenze creditizie considerate dall'articolo 3 del provvedimento, consistenti in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonchè al pagamento di prestiti agrari di esercizio o di rate di prestiti e mutui di miglioramento fondiario in scadenza.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha assicurato che, qualora se ne accertino le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del ricordato decreto-legge n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Per quanto concerne la sistemazione idraulica del comprensorio del Gargano, premesso che i danni lamentati nel territorio dei comuni di Vieste e Peschici, in occasione del violento nubifragio del 24-25 agosto 1968, vanno attribuiti, in gran parte, all'eccezionalità dell'evento meteorico, della cui entità non si ha riscontro negli ultimi decenni, si comunica che il consorzio di bonifica del Gargano, in base ai dati contenuti nel piano generale di bonifica del comprensorio, ebbe, a suo tempo, a chiedere sia alla Cassa per il Mezzogiorno, sia a questo Ministero, i necessari finanziamenti per la sistemazione dei torreni Calena e Macchio, interessanti, rispettivamente, i territori dei comuni di Peschici (località « Le Paludi ») e di Vieste (località « Piano Grande » e « S. Maria »).

La Cassa, in attuazione del programma relativo al primo quinquennio della legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, ha finanziato il progetto per un primo intervento di sistemazione montana del torrente « Calena », per un importo pari a lire 133 milioni 224.000, i cui lavori saranno appaltati quanto prima.

A sua volta, questo Ministero, per la sistemazione del torrente Macchio, ha predisposto, in data 13 maggio 1968, un primo finanziamento ed il consorzio del Gargano ha già approntato il relativo progetto che, quanto prima, potrà essere trasferito sul piano esecutivo.

Per la sistemazione idraulica delle aste vallive dei numerosi corsi d'acqua del Gargano, la Cassa ha chiesto al consorzio un piano orientativo, nel quale l'ammontare della spesa per la sistemazione idraulica di tutti i corsi d'acqua veniva indicata in oltre lire 1.400 milioni.

Con le somme disponibili, è stato avviato un primo lotto di opere, che interessa la zona valliva della palude di Molinella in comune di Vieste, alla quale, in relazione alla finalità della tutela dei torrenti irrigui, è stato riconosciuto carattere di priorità.

Il relativo progetto è stato approvato in data 12 gennaio 1968 dal Consiglio di amministrazione della Cassa per l'importo di

lire 258 milioni; la gara è stata esperita l'8 agosto 1968 e, attualmente, sono in corso gli adempimenti, per procedere alla consegna dei lavori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
VALSECCHI

15 febbraio 1969

MAIER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per fornire ai Comitati regionali per la programmazione ospedaliera, costituiti a norma dell'articolo 62 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, gli strumenti ed i mezzi indispensabili affinchè, secondo i compiti loro demandati dalla predetta legge, possano affrontare la necessaria attività di studio, di ricerca, di documentazione e di elaborazione.

L'interrogante ravvisa l'estrema urgenza di garantire il funzionamento dei Comitati suddetti, senza l'attività dei quali sarebbe compromessa l'elaborazione dei piani regionali ospedalieri e quindi resterebbero disattese le precise norme fissate dalla legge ospedaliera. (int. scr. - 1124)

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1968, n. 132, prevede l'istituzione dei Comitati regionali per la programmazione ospedaliera, senza, per altro, stabilire i mezzi strumentali per il funzionamento degli stessi.

Questo Ministero, per sopperire, momentaneamente e almeno in parte, alle esigenze dei predetti Comitati, ha disposto un congruo aumento delle spese di ufficio dei medici provinciali con sede nei capoluoghi delle regioni non ancora costituite, ove, ai sensi dell'articolo 62 della citata legge, hanno sede tali Comitati.

Inoltre, in considerazione della maggiore rappresentatività degli enti locali territoriali rispetto agli interessi della collettività, questo Ministero, con circolare n. 223-*bis* del 29 novembre 1968, ha interessato le amministrazioni provinciali e le amministrazioni dei comuni capoluoghi di provincia affinchè, attraverso un'azione di coordinamento a livello locale, vogliano, frattanto, in linea di collaborazione, mettere a disposizione i locali da adibire a sede dei Comitati e gli strumenti più essenziali per il loro funzionamento, al fine di agevolare l'inizio dei compiti istituzionali dei medesimi.

Comunque, per risolvere definitivamente il prospettato problema, è in corso di diramazione uno schema di disegno di legge, con il quale vengono previsti i mezzi strumentali e la relativa copertura di spesa per il funzionamento dei Comitati in parola.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

8 febbraio 1969

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga giustificabile per la Pubblica Amministrazione, ai fini del rapido, efficace e sollecito intervento dei pubblici poteri nella soluzione dei vari problemi, la sosta dal maggio 1968 ad oggi, presso l'Ispettorato dei contratti del suo Ministero, degli elaborati tecnici riguardanti alcune importanti opere portuali, tra cui quella per il nuovo edificio della Capitaneria di porto di Vibo Valentia: e tanto a causa della mancata copiatura eliografica od a macchina del solo capitolato d'appalto.

Siffatta situazione frustra il lavoro attento e celere dei tecnici elaboratori dei progetti, differisce nel tempo i benefici delle opere pubbliche e costituisce ragione di discredito per la Pubblica Amministrazione. (int. scr. - 471)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della nuova sede della Capitaneria di porto della città di Crotone sono stati aggiudicati il 9 novembre 1968, a seguito di gara bandita il 18 ottobre dello stesso anno.

Il 21 novembre ultimo scorso sono stati richiesti all'aggiudicatario i documenti per la stipulazione del contratto, ma solo il 17 gennaio è pervenuta la documentazione attinente alla fideiussione ad integrazione di tutta la documentazione.

L'impresa appaltatrice è stata già invitata per la firma del relativo contratto.

In merito ai ritardi che si verificherebbero nell'espletamento delle istruttorie relative alle gare di appalto ed ai successivi contratti si precisa che l'intervallo tra l'autorizzazione dell'esperimento della gara e lo esperimento stesso, intervallo che in effetti eccede i tempi normali, è stato in gran parte causato da eccezionali impegni del servizio degli uffici tecnici del Ministero cui è affidato il compito di provvedere alla copia dei capitolati. Detto servizio, infatti, ha dovuto far fronte nel decorso anno ad esigenze indilazionabili tra le quali la pubblicazione del piano regolatore generale degli acquedotti.

Per altro è da precisare che, nelle more della stampa del capitolato (relativo all'opera di cui trattasi), l'Ispettorato contratti ha acquisito tutte le necessarie notizie perchè potessero essere invitate alla licitazione, nel maggior numero possibile, imprese locali e meridionali che, per esperienza diretta dei tecnici progettisti, risultassero particolarmente interessate e rispondenti all'appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

10 febbraio 1969

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con estrema urgenza se, come e quando verranno concessi i comandi degli insegnanti ordinari del ruolo normale, in passato assegnati presso enti operanti nel settore della scuola primaria, tenendo presente che, senza di essi, molti enti, che hanno sino ad ora svolto un'opera altamente meritevole sotto il profilo culturale, umano e sociale, verranno a trovarsi con il prossimo ottobre 1968 in condizioni di non poter operare.

In ogni caso, si chiede di conoscere gli intendimenti del Ministero *in subiecta materia.* (int. scr. - 535)

RISPOSTA. — I comandi di insegnanti elementari — a decorrere dall'anno 1968-69 — sono disciplinati dalla legge 2 dicembre 1967, n. 1213, la quale pone il tassativo divieto (articolo 9) di distogliere dai compiti di istituto gli insegnanti elementari, i direttori didattici e gli ispettori scolastici, salvo casi espressamente previsti.

Le eccezioni, nei casi e nei limiti numerici indicati dalla legge predetta, si riferiscono a uffici (ispettorati scolastici, direzioni didattiche) o ad attività, direttamente o indirettamente connesse con l'istruzione primaria (istituti magistrali, facoltà di magistero o di lettere o di pedagogia, attività parascolastiche in genere), alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione o (per gli istituti di rieducazione dei minorenni) di quello di grazia e giustizia.

Pertanto non è stato possibile accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante.

I comandi cui l'onorevole interrogante stesso si riferisce potranno essere concessi quando sarà definitivamente approvato il disegno di legge concernente l'assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale presso enti operanti nel settore della scuola primaria e con le modalità che saranno ivi previste.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

PEGORARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere in base a quali criteri il Comitato dei ministri ha ripartito i fondi previsti dalla legge n. 614, in favore delle zone depresse del Centro-Nord, tra le provincie del Veneto.

Per sapere se corrisponde a verità che le somme *pro capite* risultanti da tale ripartizione sono le seguenti: provincia di Venezia, lire 15.700; provincia di Padova, lire 9.750; provincia di Belluno, lire 7.850; provincia di Rovigo, lire 7.000.

Poichè la notizia di tale ripartizione ha creato grave disagio e una forte preoccupazione negli enti locali (comuni e provincie) e tra le popolazioni delle zone maggior-

mente depresse, l'interrogante chiede al Ministro una sollecita risposta e, nel caso che la notizia corrisponda al vero, se non ritenga opportuno promuovere la revisione di tale ripartizione. (int. scr. - 1104)

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi per la realizzazione di opere pubbliche tra le province di ciascuna regione del Centro-Nord, è stata effettuata d'intesa con le Amministrazioni ordinarie interessate (Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'agricoltura e delle foreste), nonchè sulla base delle indicazioni fornite dai competenti Comitati regionali per la programmazione economica.

I programmi così formulati hanno cercato di stabilire un conveniente rapporto funzionale tra le diverse opere finanziate ed il complesso dei benefici derivanti alle comunità sociali interessate; e ciò indipendentemente da ogni correlazione tra costo delle opere ed entità numerica delle popolazioni servite.

Quanto al quesito circa la ripartizione *pro capite* dei finanziamenti tra le diverse province del Veneto, si fa presente che lo stesso non offre precise indicazioni in ordine alle diverse programmazioni d'interventi effettuati nel tempo (novembre-dicembre 1966, aprile 1968, novembre 1968) per cui risulta impossibile fornire, al riguardo, una risposta adeguata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

10 febbraio 1969

POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale è lo stato del piano regolatore generale della città di Crotone che, adottato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 97 del 18 maggio 1964 ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro nella seduta del 12 giugno 1964, è stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, tramite il Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, il 15 aprile 1967.

Nel maggio 1968, con nota n. 1944, il Ministero dei lavori pubblici ha restituito il piano regolatore al comune di Crotone ritenendolo meritevole di approvazione purchè venissero apportate le modifiche richieste dalla Soprintendenza alle antichità della Calabria.

Con delibera n. 295 del 3 giugno 1968, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro il 9 luglio 1968, il Consiglio comunale di Crotone ha espresso parere favorevole sul voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 497 dell'11 aprile 1968 ed ha trasmesso il piano stesso al competente Ministero.

Da quella data nessuna notizia ha avuto il Consiglio comunale di Crotone che attende l'approvazione del piano regolatore per porre termine al disordine urbanistico che gravemente danneggia e compromette lo sviluppo della città.

L'assenza di un piano regolatore compromette altresì gli investimenti degli istituti preposti all'edilizia popolare e ritarda la possibilità di dare una casa ai lavoratori che sono costretti a vivere in centinaia di baracche e « bassi » insalubri, mentre favorisce la speculazione edilizia e la rendita fondiaria parassitaria. (int. scr - 612)

RISPOSTA. — In relazione a quanto esposto dall'onorevole interrogante circa il piano regolatore della città di Crotone, si precisa che il voto espresso in merito dal Consiglio superiore, in data 11 aprile 1968, conteneva delle riserve che sarebbero state sciolte dopo opportune modifiche, da introdurre d'ufficio, ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Tali proposte di modifica venivano comunicate al comune di Crotone, il quale, come è noto, con delibera 3 giugno 1968, n. 295, presentava le proprie controdeduzioni.

Quindi, con relazione in data 11 settembre 1968, questo Ministero ha nuovamente sottoposto i relativi atti all'esame del Con-

siglio di Stato che per altro non ha ancora fatto conoscere il proprio parere in merito.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

7 febbraio 1969

POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel comune di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, esistono due frazioni e centinaia di case sparse abitate dagli assegnatari dell'Opera Sila, Ente di sviluppo agricolo in Calabria, e come intenda intervenire perchè in quei centri si provveda all'istituzione di un servizio di trasporto per la raccolta dei bambini che dalle frazioni e dalle case sparse debbono recarsi a frequentare le scuole elementari e medie, servizio indispensabile a garantire la frequenza stessa e ad evitare incidenti alla salute ed alla vita degli scolari. (int. scr. - 690)

RISPOSTA. — Si fa presente che, nonostante l'esiguità dei fondi stanziati in bilancio per il trasporto gratuito degli alunni, è stato possibile assegnare alla provincia di Catanzaro la medesima somma dello scorso anno.

In sede di ripartizione dei fondi così assegnati per la provincia di Catanzaro il provveditore agli studi ha previsto la concessione di un contributo di lire 500.000 per il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo di Isola Capo Rizzuto residenti nelle frazioni « Le Castella » e « S. Anna ».

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

14 febbraio 1969

PREMOLI, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, in riferimento all'indegno spettacolo messo in scena al teatro comunale « Dante Alighieri » di Ravenna la sera del 10 novembre 1968 dalla compagnia « I Quattro » inserita nel circuito ETI, se è lecito che compagnie sovvenzionate dallo Stato e quindi dal denaro pubblico allestiscano rappresentazioni ispirate a ben evidenti fini politici di parte, incitando con spirito di rivolta a turbare l'ordine in un quadro di offese al pubblico, di oscenità e di espressioni immorali.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti concreti si intende adottare per impedire il ripetersi di simili manifestazioni che hanno luogo sotto l'egida statale e se non si ritenga opportuno sospendere le sovvenzioni alla compagnia. (int. scr. - 804)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La rappresentazione in pubblico dei lavori teatrali non è soggetta ad alcun preventivo nulla osta, salvo quanto riguarda l'ammissione dei minori degli anni diciotto, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale.

Su tale aspetto si pronuncia l'apposita Commissione di revisione teatrale prevista dall'articolo 11 della legge 21 aprile 1962, n. 161, la quale esprime un parere che è vincolante per l'Amministrazione.

Lo spettacolo cui fanno cenno le signorie loro onorevoli, messo in scena dalla compagnia « I Quattro » al teatro Dante Alighieri di Ravenna, col titolo « Discorso per lettera ad una professoressa. Dalla scuola di Barbiana. La rivolta degli studenti » di Franco Cuomo e Franco Enriquez, è stato regolarmente esaminato dalla detta Commissione di revisione teatrale, che ha espresso parere favorevole all'ammissione dei minori degli anni diciotto alle sue rappresentazioni.

Circa le sovvenzioni concesse alla compagnia in questione, si fa presente che la medesima è stata ammessa alle provvidenze previste dalle vigenti disposizioni per la corrente stagione teatrale, in conformità al parere espresso dalla competente Commissione consultiva per il teatro (articolo 7 del regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327 e articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62) la quale, nell'esprimere il proprio giudizio, ha tenuto conto del complesso del programma della compagnia che prevede,

oltre il lavoro di cui sopra, la messa in scena di « Le mosche » di Jean Paul Sartre, « L'assoluto naturale » di Goffredo Parise e « La dame de chez Maxim » di G. Feydeau.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
NATALI

8 febbraio 1969

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere la fase attuale delle pratiche relative alla costruzione degli invasi sui fiumi Tammaro e Titerno, in territorio dei comuni di Campolattaro e Cusano Mutri, previsti nel piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se si conferma ancora la validità della costruzione dei predetti invasi, oltre che per gli scopi a suo tempo dichiarati, anche per regolare il deflusso delle acque che più volte hanno determinato allagamenti di vaste zone agricole è della stessa città di Benevento;

b) se e in quale epoca può prevedersi l'inizio dei lavori, la cui esecuzione oltre tutto può offrire occasione di lavoro ai numerosi lavoratori disoccupati della zona. (int. scr. - 1035)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, in fase di approvazione del piano per la regolazione e l'utilizzazione delle acque del bacino del fiume Calore, esprimeva a suo tempo il parere che fosse dato corso allo studio di massima dei due invasi di Campolattaro sul fiume Tammaro e Civitella sul fiume Titerno per scopi irrigui e per regolazione delle piene.

In particolare, veniva espressa la raccomandazione che, nell'assegnare ai serbatoi suddetti la capacità utile per irrigazione, si dovesse tenere in debito conto la capacità da riservare, sulla base di accurati studi idrologici, alle modulazioni delle piene. Ciò al fine di risolvere problemi locali di carenza dello smaltimento delle piene stesse in fase di eventi eccezionali.

L'istruttoria dei citati progetti, attualmente in corso presso gli uffici competenti della Cassa, ha accertato una ampia modulazione delle piene nei limiti dei bacini sottesi.

Tali progetti di massima dovranno quindi essere approvati dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, numero 1523, in vista della progettazione esecutiva, la cui elaborazione richiederà dei tempi tecnici comunque non inferiori ad un anno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
DI VAGNO

10 febbraio 1969

SOLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare l'occupazione ed il salario ai 150 dipendenti del calzaturificio « Regale » di Vigevano, che hanno occupato l'azienda a seguito della minaccia di licenziamento, e per sapere se non ritiene di intervenire nella vertenza in corso tra lavoratori e datori di lavoro volta ad ottenere, da parte degli imprenditori, il rispetto delle norme del contratto di lavoro, più volte violate con gravi danni economici per i lavoratori, nonchè valide condizioni ed assicurazioni per la tutela della salute nel posto di lavoro. (int. scr. - 772)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Come è noto, il calzaturificio « La Regale » di Vigevano è stato dichiarato fallito dal locale Tribunale con sentenza del 13 novembre 1968.

L'amministrazione fallimentare, anche nell'intento di rendere possibile una sollecita ripresa dell'attività, ha proceduto al realizzo delle attività aziendali mediante cessione dello stabilimento al signor Ireos Zorzoli,

che ha provveduto all'immediata riapertura, avvenuta negli ultimi giorni dello scorso mese di dicembre, con un buon impiego di mano d'opera. Diversi altri dipendenti qualificati hanno trovato occupazione in stabilimenti industriali della zona.

La nuova gestione potrebbe, nel prossimo futuro, essere suscettibile di nuovi sviluppi positivi, in modo da consentire, in prosieguo di tempo, l'occupazione di altre aliquote di personale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel precisare che le maestranze già occupate nel calzaturificio « La Regale » erano rimaste creditrici del salario di buona parte dell'ultima quindicina di settembre e di tutta la prima quindicina di ottobre, oltre alle indennità per la cessazione del rapporto di lavoro, ha fatto presente, altresì, che soltanto venti operai hanno presentato domanda per l'indennità di disoccupazione, per cui è da ritenere che tutti gli altri abbiano trovato una sistemazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
TANASSI

8 febbraio 1969

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali tanto lentamente sono state condotte dalla competente Magistratura le indagini relative alla responsabilità delle catastrofiche conseguenze della alluvione verificatasi a rovina di Firenze nel novembre 1966; ma, più ancora, per conoscere quelli che hanno spinto il Procuratore generale di quella Corte d'appello ad avocare i relativi atti ai propri uffici (nei quali comunque da mesi nuovamente e significativamente ristagnano) per l'appunto allorquando, dopo due lunghi anni di faticata e defatigatoria procedura, essi stavano per sboccare finalmente nella attesa e doverosa decisione. (int. scr. - 1010)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla Procura generale presso la Corte di appello di Firenze, risulta che il procedimento instaurato a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966 per il quale si è proceduto con istruzione sommaria, è stato avocato alla Procura generale stessa con provvedimento del 27 novembre 1968, provvedimento adottato a norma dell'ultimo comma dell'articolo 392 del codice di procedura penale che, essendo discrezionale ed insindacabile, non comporta motivazione.

Nè rientra, come è noto, nei poteri del Ministro della giustizia richiedere all'autorità giudiziaria le ragioni dei provvedimenti di questa.

Circa le lagnanze contenute nella interrogazione per una asserita lentezza delle indagini istruttorie, la Procura generale predetta ha fatto presente che la Procura della Repubblica di Firenze ha raccolto un imponente materiale istruttorio, ivi comprese perizie di notevole complessità e che questo materiale è ora allo studio della Procura generale, la quale tra breve richiederà la istruzione formale, formulando precise richieste circa le imputazioni da contestare.

La Procura generale ha aggiunto che, considerata la difficoltà e la complessità delle indagini istruttorie, e raffrontate con la lentezza da tutti lamentata delle procedure giudiziarie, si può affermare che l'istruttoria ha avuto un decorso assai più rapido rispetto alla durata media dei procedimenti di mole analoga a quello di cui trattasi.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

13 febbraio 1969

TOMASSINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi non sono stati utilizzati i residui passivi del bilancio del Ministero di grazia e giustizia che ammontano a lire 23 miliardi 112.081.655, pur essendo note la insufficienza e la inefficienza dei servizi necessari al funzionamento dell'Amministrazione della giustizia (*Già interr. or.* n. 322). (int. scr. - 835)

RISPOSTA. — Al 30 settembre 1968, secondo quanto risulta dal rendiconto generale del Tesoro, dei residui passivi segnalati è stata già spesa la somma di lire 10 miliardi 978.201.369. Un importo invece di lire 6 miliardi 250.000.000 è impegnato — in conto capitale — per contributi integrativi ai comuni per costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamento o restauri generali di edifici giudiziari ed, attesa la particolare natura di tali spese, le relative erogazioni possono essere fatte solo in stretta concomitanza con lo stato di avanzamento dei rispettivi lavori.

Per la differenza residua di lire 5 miliardi 883.880.286, in gran parte spesa nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno 1968, è in corso l'accertamento definitivo.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica
PRETI

14 febbraio 1969

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi presumibili della integrale realizzazione della superstrada Ferrara-Mare e, in particolare, per conoscere se, in considerazione della rilevante importanza per la provincia di Ferrara del progettato rapido collegamento con la costa adriatica e dell'opportunità che, per ulteriori ritardi, non vengano a deperire le parti già costruite della superstrada, non si ritenga accelerare al massimo la realizzazione dell'opera. (int. scr. - 510)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, della lunghezza complessiva di 49 chilometri circa, sono stati suddivisi in quattro lotti dei quali il 2° e il 3°, per un totale di 27 chilometri, sono in corso di esecuzione.

Al riguardo si precisa:

2° lotto: tra l'incrocio con la strada provinciale bivio Passo Segni-Correggio e la località Rovereto (Km. 14,150). Per tali lavori è stata autorizzata la spesa netta di lire 1.441.000.000;

3° lotto: tra la località Rovereto e l'incrocio con la strada provinciale « Luigia » (Km. 12,846). I lavori di tale lotto comportano la spesa netta, già autorizzata, di lire 1.900.000.000.

Per altro, al fine di fornire al suddetto raccordo le caratteristiche autostradali, sono state ritenute meritevoli di approvazione dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS del 7 novembre 1968 le perizie di varianti tecniche suppletive per un importo di lire 800.000.000 e di lire 1.436.000.000 rispettivamente per i lotti anzidetti.

Per i restanti lotti, della lunghezza di chilometri 12 circa: l'iniziale da Ferrara all'incrocio con la strada provinciale bivio Passo Segni-Correggio (di Km. 5,760) ed il terminale, dall'incrocio con la strada provinciale « Luigia » all'innesto con la strada statale n. 309 « Romea » presso Porto Garibaldi (di Km. 16,209) è in via di ultimazione la redazione dei relativi progetti esecutivi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

7 febbraio 1969

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano, allo stato, le possibilità navigatorie del fiume Po nei tratti dalla foce a Ferrara, da Ferrara a Mantova, da Mantova a Cremona, e quali saranno le possibilità future per effetto dei lavori di sistemazione dell'alveo del fiume come in corso e come progettati. (int. scr. - 914)

RISPOSTA. — In relazione alle attuali possibilità navigatorie del fiume Po si fa presente:

a) nel tratto del Po dalla foce a Ferrara — e più precisamente dalla Conca di Volta Grimana alla Conca di Pontelagoscuro — ove in linea di massima non si ravvisa la necessità di lavori di sistemazione dell'alveo di magra del fiume, attualmente si registrano fondali inferiori a metri 1,50 per 15 giorni all'anno, fondali da metri 1,50 a metri 2,50 per 80 giorni all'anno e fondali superiori a metri 2,50 per 170 giorni all'anno;

b) nel tratto di fiume da Ferrara a Mantova — e più precisamente da Pontelagoscuro a foce Mincio — ove i lavori di sistemazione dell'alveo di magra sono stati iniziati nel decorso anno 1968, si hanno fondali inferiori a metri 1,50 per 45 giorni all'anno, fondali da metri 1,50 a metri 2,50 per 200 giorni all'anno e fondali superiori a metri 2,50 per 100 giorni all'anno;

c) nel tratto del Po da Mantova a Cremona, ove i lavori di sistemazione dell'alveo di magra del fiume sono in corso da diversi anni, i fondali sono inferiori a metri 1,50 per 115 giorni all'anno, variano da metri 1,50 a metri 2,50 per 190 giorni all'anno e sono superiori a metri 2,50 per 60 giorni all'anno.

I miglioramenti determinati, ai fini della navigabilità del fiume, dai lavori di sistemazione del suo alveo di magra, appaiono evidenti nel tratto da Mantova a Cremona, dove, come detto, tali lavori sono in corso da diversi anni.

Infatti, nel tratto di fiume in parola, mentre nel decennio 1952-1962 si registravano fondali con profondità inferiore a metri 1,50 per 215 giorni all'anno, fondali con profondità da metri 1,50 a metri 2,50 per 130 giorni all'anno e fondali con profondità superiore a metri 2,50 per 20 giorni all'anno, ora, per effetto dei predetti lavori, è stato possibile ridurre di 100 giorni all'anno il periodo di tempo in cui il fiume ha fondali inferiori a metri 1,50 e, per contro, aumentare di 60 giorni e di 20 giorni all'anno i periodi di tempo in cui i fondali stessi hanno rispettivamente una profondità da metri 1,50 a 2,50 e superiore a metri 2,50.

Ciò premesso, tenuto presente che un moderno natante fluviale automotore richiede un fondale minimo di metri 1,50 per carichi di 600 tonnellate — che corrispondono a quelli minimi economicamente trasportabili — ed un fondale minimo di metri 2,50 per carichi oltre 600 e fino a 1.350 tonnellate, è evidente che, allo stato attuale, la navigazione lungo il fiume Po è possibile per 350 giorni all'anno nel tratto dalla foce a Ferrara, per 320 giorni all'anno nel tratto da Ferrara a Mantova e per 250 giorni all'anno nel tratto da Mantova a Cremona.

Ciò, ovviamente, per i natanti automotori, in quanto i trasporti mediante convogli a spinta hanno possibilità di essere effettuati anche con fondali minimi.

Per quanto riguarda, poi, le possibilità future, si fa presente che, qualora si dia completa esecuzione ai lavori di sistemazione dell'alveo di magra, la navigazione lungo il fiume Po da Volta Grimana — e cioè praticamente dalla foce — fino a Cremona sarà possibile ininterrottamente, poichè, mediante tali lavori, saranno assicurati, per tutto il tratto, fondali da metri 1,50 a metri 2,50 per 60 giorni all'anno e fondali superiori ai metri 2,50 per i restanti 305 giorni.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

10 febbraio 1969

VERONESI, MASSOBRIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, stante la situazione di grave disagio nella quale versa la circolazione sulla Via Emilia, nel tratto da Bologna a Rimini, a causa dell'estrema ristrettezza di detta arteria, con conseguenze scoraggianti per il traffico e per gli interessi economici e turistici dei rispettivi centri, tenuto conto della importanza che la Via Emilia continuerà ad avere nel quadro della viabilità, come indicato nel piano della programmazione regionale dell'Emilia-Romagna, non ritenga opportuno disporre la realizzazione, da attuarsi nel più breve tempo possibile, dell'ampliamento a 4 corsie di detta strada statale, nel tratto da Bologna a Rimini, con inizio dai punti maggiormente critici. (int. scr. - 741)

RISPOSTA. — In esito a quanto espresso dai senatori interroganti per l'ammodernamento e l'ampliamento della Via Emilia (strada statale n. 9) si fa presente che il tratto da Rimini (innesto con la strada statale n. 16 « Adriatica » - nuova circonvallazione all'abitato) a Bologna, dell'estesa di chilometri 106+30, ha andamento regolare

e pressochè rettilineo con curve a raggio generalmente ampio.

La carreggiata è attualmente larga da ml. 8,00 a ml. 10,00, oltre le banchine laterali. Maggiori ampiezze di carreggiata e delle zone marginali si riscontrano lungo i tratti che sono stati interessati a recenti lavori di ammodernamento, anche in variante, e laddove la statale in esame è corredata da piste ciclabili.

Negli ultimi anni la statale n. 9 è stata infatti oggetto dei seguenti interventi di miglioramento ed adeguamento:

1) Variante dall'innesto con la strada statale n. 16 « Adriatica » (nuova circonvallazione all'abitato di Rimini) al Km. 3+500.
— Ampiezza piano viabile a quattro corsie (ml. 1,50+14,00+1,50)

Importo . . . L. 292.438.000

2) Variante per la eliminazione di viziosità planimetriche tra i Km. 8+100 e 10+500 in comune di S. Arcangelo di Romagna.
— Ampliamento piano viabile ml. 1,50+10,50+ +1,50.

Importo . . . » 83.200.000

3) Variante esterna allo abitato di Faenza tra i Km. 60+900 e 64+200 comprendente anche l'abolizione di un passaggio a livello.
— Ampiezza piano viabile ml. 1,50+14,00+1,50.

Importo . . . » 942.749.000

4) Circonvallazione allo abitato di Imola tra i Km. 76+950 e 79+450, realizzata dal Comune con il contributo dell'ANAS.

Importo . . . » 90.000.000

5) Ampliamento a ml. 1,50+10,50+1,50 del tratto compreso tra i Km. 79+450 e 82+0,50 in località Piratello.

Importo . . . » 30.000.000

6) Miglioramento planimetrico all'altezza del Km. 76+500 in corso di esecuzione.

Importo . . . » 13.500.000

Complessivamente i più recenti interventi di miglioramento hanno comportato una spesa di lire 1.442.800.000.

Sono inoltre previsti altri interventi per complessive lire 210.000.000 in corrispondenza di alcune viziosità plano-altimetriche.

Il traffico veicolare che interessa l'arteria in questione è molto intenso ed eterogeneo, specialmente nelle adiacenze dei maggiori centri abitati ed elevata è, tuttora, la percentuale dei mezzi pesanti. La circolazione, per altro, si svolge in genere senza gli ingorghi e gli intasamenti che paralizzavano il traffico durante la stagione estiva, prima dell'apertura al traffico del tratto Bologna-Rimini dell'autostrada Bologna-Canosa.

Tale autostrada, man mano che i successivi tronchi verranno posti in esercizio, non potrà non attrarre, in misura sempre maggiore, i traffici pesanti di linea diretti verso il medio e basso litorale adriatico.

Per i su accennati motivi diminuisce l'urgente necessità dell'ampliamento della strada statale n. 9 nel tratto Bologna-Rimini, anche in considerazione che i lavori per tali realizzazioni sarebbero notevolmente onerosi e richiederebbero un elevatissimo impegno di spesa a causa dei molti abitati posti lungo l'attuale percorso.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

10 febbraio 1969

ZUCCALA'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) a che punto sono i lavori che la SIP deve eseguire per i collegamenti in telese-

lezione dei distretti telefonici di Busto Arsizio e di Varese;

2) se non ritenga di intervenire al fine di consentire il rapido compimento dell'opera, tenuto conto che i due distretti in questione realizzano intense correnti di affari in relazione al loro forte sviluppo industriale.

L'interrogante fa presente che la provincia di Varese dispone di un potenziale produttivo e di un apparato di servizi commerciali che la pongono ai primi posti nello sviluppo economico e sociale della nazione, per cui le attuali remore e difficoltà nelle comunicazioni telefoniche sono pregiudizievoli al mantenimento della produzione e degli scambi commerciali a livello di competitività internazionale, come è stato rilevato nelle sollecitazioni che la Camera di commercio di Varese ha inviato al Ministro interrogato. (int. scr. - 762)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la concessionaria SIP, interessata in merito, ha fatto conoscere che i distretti di Busto Arsizio e di Varese sono attualmente collegati in teleselezione con gli interi compartimenti di Milano, Torino, Roma (escluso il centro distrettuale di Rieti) e con il centro distrettuale di Trieste.

La stessa concessionaria ha fatto altresì conoscere che entro il primo trimestre del corrente anno i predetti distretti potranno essere chiamati in teleselezione da utente dai distretti di Bolzano, Merano, Cles, Tione, Verona, Venezia, Adria, Rovigo, Este, Udine, Feltre, Belluno, Pieve di Cadore, Spilimbergo, Tolmezzo, Tarvisio, Fidenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Imola, Lugo, Cesena, Faenza, Macerata e S. Benedetto del Tronto.

Si fa poi presente che, non oltre il mese di luglio prossimo, è prevista l'attivazione del servizio teleselettivo uscente dai distretti di Busto Arsizio e Varese verso i distretti di Fidenza, Cesena, Ferrara e Reggio Emilia, nonchè l'attivazione del servizio teleselettivo bidirezionale con i distretti di Bologna, Rimini, Migliarino, Pavullo, Porretta, Piacenza, Parma e Fornovo.

Entro lo stesso mese di luglio, i distretti di Varese e Busto Arsizio potranno essere chiamati dal distretto di Brindisi e dal compartimento di Cagliari e per la fine del corrente anno verrà probabilmente completato il collegamento in teleselezione da utente bidirezionale di Busto Arsizio e Varese con quasi tutte le località dei compartimenti di Verona, Bolzano, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Genova, Firenze, Pisa, Roma, Cagliari, Catanzaro, Napoli (limitatamente ai distretti di Napoli, Benevento, S. Angelo Limosano), Bari (escluso Manfredonia) e Potenza (escluso Vallo della Lucania).

Si assicura che sarà posto il massimo interessamento per una possibile anticipazione dei termini previsti dalla SIP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
FERRARI-AGGRADI

12 febbraio 1969